

Per informazioni contattare:

INAIL Direzione territoriale di Genova
Via G. D'Annunzio, 76 - 16121 Genova - Tel. 010 54631
Processo socio educativo - Maria Luisa Belgrano
(genova@inail.it - Tel. 010 5463327)
Processo comunicazione regionale - Luisa Sbrana
(liguria@inail.it - Tel. 010 5463205)

Sede INAIL di Chiavari
Via Colonnello Franceschi, 79 - 16043 Chiavari (GE) - Tel. 0185 33301
Processo socio educativo - Rossana Tognoni
(chiavari@inail.it - Tel. 010 5463254)

ANMIL Genova
Via E. De Amicis, 4/9 - 16122 Genova - Tel. 010 540373/4 - Fax 010 8984057
referenti: Antonio Bondi ed Enrico Sciaccaluga
(genova@anmil.it)

Città Metropolitana di Genova
Piazzale G. Mazzini, 2 - 16122 Genova - Tel. 010 54991
Ufficio Inclusione sociale e collocamento disabili
Referente: Antonella Bono
(collocamentodisabili@cittametropolitana.genova.it - Tel. 010 5497522)

ASL 3 Genovese S.S. Centro Studi
Via G. Maggio, 6 - 16147 Genova - Tel. 010 8495499
Referente: Enrica Francesca Miccoli
(centrostudi.direzione@asl3.liguria.it)

ASL 4 "Chiavarese"
Via G. B. Ghio, 9 - 16043 Chiavari (GE) - Tel. 0185 329111
Servizio inserimento lavorativo disabili - Piazza Molfino, 10 - Rapallo
(sil@asl4.liguria.it - Tel. 0185 683214)

Di nuovo al **LAVORO** dopo l'**INFORTUNIO**

Storie, criticità e buone prassi

Il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone
con disabilità da lavoro nel territorio della provincia di Genova
(2002-2015)





*Marco Polo descrive un ponte,
pietra per pietra.
Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?
chiede Kublai Kan.
Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra
risponde Marco,
ma dalla linea dell'arco che esse formano.
Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo.
Poi soggiunge:
Perché mi parli delle pietre?
È solo dell'arco che mi importa.
Polo risponde:
Senza pietre non c'è arco.*

Italo Calvino - Le città invisibili

Di nuovo al **LAVORO** dopo l'**INFORTUNIO**

Storie, criticità e buone prassi

Il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone
con disabilità da lavoro nel territorio della provincia di Genova
(2002-2015)

PUBBLICAZIONE REALIZZATA DA

INAIL Direzione Regionale Liguria e Direzione Territoriale di Genova

COMITATO DI REDAZIONE

Maria Luisa BELGRANO

Antonella BONO

Milena BOZZO

Patrizia DE FILIPPIS

Carmelo FALITI

Enrica MICCOLI

Sonia PELLONI

Lidia PRATO

Marco PREVIGNANO

Enrico SCIACCALUGA

Claudio VENUSTI

EDITING E PROMOZIONE

Luisa SBRANA

ELABORAZIONE GRAFICA E STAMPA A CURA DI

NUOVA ATA SRL

Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova

Tel. 010 513120 - Tel./Fax 010 503320

amministrazione@nuovaata.it - www.nuovaata.it

La pubblicazione è gratuita.

È vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo.

È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

Indice

Prefazione - La "Rete" come valore aggiunto	pag. 8
Il progetto di reinserimento lavorativo - La storia	pag. 9
Ringraziamenti	pag. 11

Il ruolo dei Partner

Il ruolo dell'INAIL, Direzione Territoriale di Genova: prospettive future	pag. 14
L'ANMIL nel progetto integra	pag. 19
Il ruolo della PROVINCIA (ora Città Metropolitana) nel collocamento mirato delle persone con disabilità	pag. 25
Il ruolo della ASL 3 "Genovese" - Centro Studi	pag. 31
Il ruolo della ASL 4 "Chiavarese"	pag. 33

La metodologia operativa

L'esperienza del servizio di integrazione e reinserimento lavorativo	pag. 37
Gli interventi del Regolamento per il reinserimento socio-lavorativo (Circ. n. 61 del 23 dicembre 2011).	
L'equipe multi-disciplinare dell'INAIL e il funzionario socio educativo	pag. 43
Profilo psicologico dell'infortunato disoccupato e gli interventi di sostegno necessari per un reinserimento efficace	pag. 49
Il collocamento mirato delle persone con disabilità	pag. 52
La Banca Dati ANMIL come strumento di monitoraggio del reinserimento lavorativo	pag. 55

Conclusioni

La PARTNERSHIP come condivisione di VALORI	pag. 61
--	---------

Schede

Progetto di reinserimento lavorativo: cronologia	pag. 11
Ruolo dell'INAIL	pag. 15
Quadro normativo	pag. 16
Ruolo dell'ANMIL	pag. 21
Ruolo della PROVINCIA (ora Città Metropolitana)	pag. 27
Ruolo dell'ASL 3 "Genovese", Centro Studi e dell'ASL 4 S.I.L.	pag. 31
Procedure e linee di azione del servizio di integrazione e reinserimento lavorativo (diagramma di flusso)	pag. 36
Metodologia operativa: punti di forza	pag. 42
Metodologia operativa: rientro mediato in azienda	pag. 47
Metodologia operativa: reinserimento	pag. 48
Caratteristiche infortunati presi in carico	pag. 50
Caratteristiche trauma	pag. 51

Testimonianze

<i>Un decimo di secondo, un attimo, del 17 maggio 2003....</i> di Laura Attolini	pag. 17
<i>Dopo 11 anni di lavoro nell'edilizia è arrivato il mio primo ed unico infortunio sul lavoro...</i> di Christian Cintura	pag. 23
<i>Buon pomeriggio, cercherò di essere più breve che posso...</i> di Carlo Delogu	pag. 29
<i>Mi chiamo Giuseppe Venturi e sono nato il 03/06/1969...</i> di Giuseppe Venturi	pag. 59

Appendice

Tavole statistiche	pag. 64
Accordo per l'inserimento lavorativo degli infortunati sul lavoro tra INAIL Direzione Territoriale di Genova, ANMIL Sezione Territoriale di Genova, Città Metropolitana di Genova, ASL 3 Genovese, ASL 4 Chiavarese	pag. 69
Linee di indirizzo per il reinserimento lavorativo - CIV INAIL	pag. 77

Il rinnovato Protocollo per il reinserimento lavorativo delle persone disabili, entrato in vigore il 1 dicembre 2015 è il segno tangibile, la traduzione concreta di un positivo gioco di squadra.

Il reinserimento lavorativo (e sociale) è il frutto di una relazione efficace che combina energie, entusiasmo, impegno, attenzione alla persona più che di una logica "matematica".

Desidero, pertanto, esprimere il mio apprezzamento per i componenti della "squadra" a tutti i livelli (operatori e responsabili) con l'invito a migliorare, sempre di più, per quanto possibile, il livello, la qualità, lo spessore della collaborazione in vista di un risultato che non si consegue una volta per tutte ma è frutto della continua "manutenzione" e difesa della dignità di ogni lavoratrice/lavoratore.

Carmela Sidoti

Direttore Regionale INAIL Liguria

Prefazione

La “Rete” come valore aggiunto

*“L'accordo per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili sul lavoro - Servizio di Integrazione e Reinserimento lavorativo - ha rappresentato una **buona prassi** di concreta collaborazione in rete fra le parti da più di un decennio.... un riferimento collaudato sul territorio provinciale per quanti hanno subito infortuni sul lavoro con un livello di invalidità superiore al 33% e per i familiari tutelati dall'articolo 18 della legge 68/99”.*

È quanto si legge nelle premesse della rinnovata intesa, siglata il 29 Dicembre 2015, che consentirà di dare continuità al “Servizio di integrazione e reinserimento lavorativo” per gli infortunati sul lavoro della provincia di Genova nel periodo Dicembre 2015 - Dicembre 2016 ⁽¹⁾.

Un risultato che segna il superamento delle incertezze che hanno accompagnato il processo di transizione normativa e amministrativa e di ridisegno delle competenze attribuite all'Ente Provincia, ora Città Metropolitana di Genova.

Esito della determinazione di quanti – *responsabili e operatori degli enti coinvolti* – hanno continuato a rendere disponibile un servizio in grado di agire positivamente sulla qualità di vita delle persone infortunate, di incidere sulle loro prospettive lavorative, ruolo sociale, identità, autostima.

Con più di 120 persone⁽²⁾ infortunate ricollocate nel mondo del lavoro nel periodo 2002-2015, per una permanenza media di attesa pari a 7,2 mesi, il progetto di reinserimento lavorativo “Integra” può dirsi un esperimento riuscito.

Nato nel 2002 da due distinte collaborazioni – *quella di ANMIL con Agenzia Liguria lavoro e quella di INAIL Genova con ASL 3 “genovese”* - **Integra** ha significato un nuovo inizio, una nuova vita per chi vedeva ridotta in frantumi quella precedente a seguito di un incidente sul lavoro.

Valorizzare una *Buona Prassi* e un progetto d'eccellenza regionale nel campo del reinserimento dei disabili da lavoro, aumentare il livello di consapevolezza

⁽¹⁾ Vedi appendice pag. 67.

⁽²⁾ Nel periodo 2003/2014 sono state 99 le persone reinserite a Genova grazie a “Integra”, cui se ne aggiungono 14 a Chiavari.
Nel 2015 il dato relativo agli interventi di re-inserimento nella provincia (Genova e Tigullio) è pari a 9.

del ruolo positivo delle istituzioni che si affiancano ai cittadini disabili, rinsaldare la rete e la collaborazione tra le componenti interessate (ASL 3, ASL 4, ANMIL, INAIL e Città metropolitana): questi gli obiettivi delle pagine che seguono. Pensato per operatori del settore, Enti pubblici, privati cittadini, il testo delinea, attraverso le voci dei responsabili degli enti promotori ma anche e soprattutto grazie alle testimonianze dei diretti fruitori, un'esperienza che, per articolazione e modalità di attuazione, può segnare una strada, indicare un percorso per quanti - istituzioni, associazioni e parti sociali - guardino al disabile come una risorsa da valorizzare nelle mille capacità residue che esprime al di là del trauma dell'infortunio sul lavoro.

In tale ottica, il presente lavoro trae le fila del convegno dal titolo *"Di nuovo al lavoro dopo l'infortunio. Storie, criticità e buone prassi"*.

Inserito nel contesto della *Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro*, a Genova, il 22 ottobre 2014, nella cornice del Museo Sant'Agostino, il seminario è stato l'occasione per toccare con mano lo spessore e la tenuta della rete interistituzionale a partire dalle testimonianze di chi, di quella collaborazione, ha beneficiato in prima persona.

Il seminario è stato accreditato quale evento formativo dall'Ordine degli assistenti sociali della Liguria.

Alle pagine che seguono, il compito di tracciare le coordinate di un modello di collaborazione i cui assi portanti sono i valori condivisi (*rispetto della peculiarità dell'individuo, integrazione sociale e sinergia istituzionale*) e l'alleanza tra pubblico e privato.

Schema da valorizzare con la giusta enfasi non in ottica autoreferenziale ma con lo sguardo rivolto sempre ai risultati.

Il progetto di reinserimento lavorativo - La storia

Il Progetto di reinserimento lavorativo "Integra" nasce nel 2000 dalla collaborazione tra INAIL Genova e S.S. Centro Studi della ASL 3 Genovese.

L'intesa che ne è alla base si fonda sulla previsione del D. Lgs. 38/2000 in materia di "tutela globale integrata" ed, in particolare, dell'art. 24 in tema di *"Progetti formativi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche"*.⁽³⁾ I percorsi di

⁽³⁾ Art. 24. Progetti formativi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche

1. Il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL definisce, in via sperimentale, per il triennio 1999-2001, d'intesa con le regioni, in raccordo con quanto stabilito in materia dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, indirizzi programmatici finalizzati alla promozione e al finanziamento dei progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, nonché, in tutto o in parte, dei progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese e nelle imprese agricole e artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro, determinandone gli stanziamenti in relazione ai maggiori flussi finanziari derivanti dai piani di lotta all'evasione contributiva nel limite di 150 miliardi complessivi.

riqualificazione professionale e gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche dettati dal Legislatore determinano, in altre parole, la necessità di impegnarsi su progetti che, al di là della fase risarcitoria, prevedano nuove opportunità di **collocazione professionale** per le persone infortunate.

La sede INAIL di Genova, nella consapevolezza di come la previsione normativa della Legge 68/'99 non fosse, di per sé, sufficiente ad assicurare il reinserimento lavorativo, inizia a collaborare con il Centro Studi (che già operava in tal senso per le invalidità civili), attraverso una logica di rete.

La collaborazione viene ratificata con la prima Convenzione siglata il 29 ottobre 2002 tra la Sede INAIL di Genova e l'ASL 3 "Genovese".

In questa fase, il Progetto si propone di condividere con le professionalità INAIL il *know how* del Centro Studi sulla metodologia dell'inserimento lavorativo.

Vengono, pertanto, attivati 12 percorsi di presa in carico: colloqui conoscitivi, valutazione ergonomica informatica e successive istruttorie in azienda, preliminari agli abbinamenti e all'attivazione di tirocini.

È datato 1 giugno 2003 il primo reinserimento lavorativo.

Al 31 dicembre 2003 tutti e 12 i progetti di osservazione e valutazione ergonomica delle persone coinvolte risultano avviati.

L'integrazione interdisciplinare e inter-istituzionale tra operatori appartenenti a Enti così diversi non è cosa semplice e non mancano le criticità ma la curiosità e la motivazione a sperimentare un percorso peculiare e innovativo permettono di proseguire, di elaborare e perfezionare le procedure operative.

Il 2 aprile 2004 nelle Province liguri si sperimenta il metodo "Integra" ed il 27 luglio 2004 viene siglata la Convenzione triennale tra INAIL sede di Genova, ANMIL, Provincia di Genova e ASL3 "Genovese" per l'inserimento lavorativo e sociale degli infortunati sul lavoro.

Alla scadenza, il Protocollo d'Intesa viene rinnovato per un quadriennio, tra i firmatari anche la ASL 4 Chiavarese.

Nel 2012 un ulteriore rinnovo triennale dell'accordo viene accolto positivamente dai Partner.

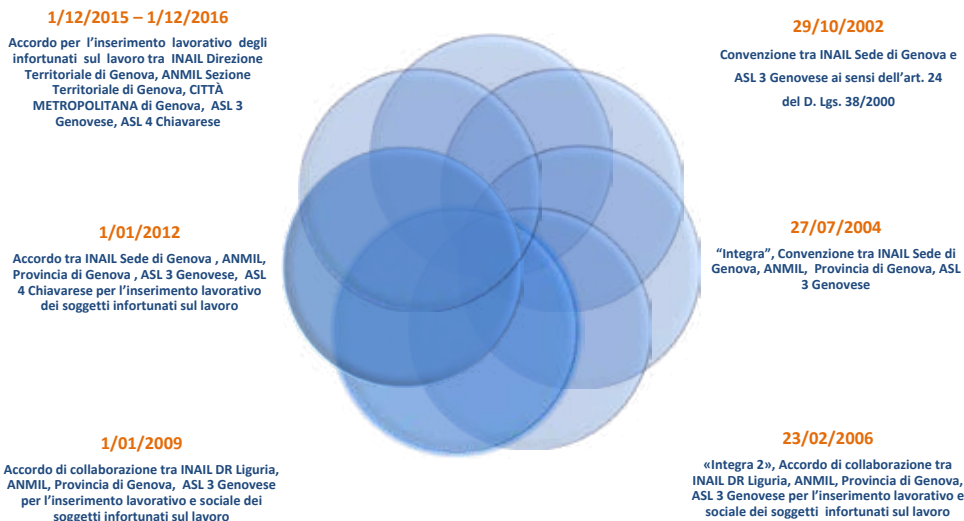
Al 31 dicembre 2014, in considerazione dell'incerta transizione delle competenze della Provincia – *le cui funzioni sono, in parte, transitate nella Città Metropolitana di Genova* – i soggetti promotori manifestano, con una nota condivisa, l'intento e la disponibilità a continuare il servizio.

⁽³⁾ Art. 24. Progetti formativi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche

2. Sulla base degli indirizzi programmatici di cui al comma 1, il consiglio di amministrazione dell'INAIL definisce i criteri e le modalità per l'approvazione dei singoli progetti in analogia a quanto previsto dall'articolo 23, comma 3.

Il 1 dicembre 2015, infine, prende forma, con la sottoscrizione di un nuovo accordo tra l'**INAIL**, Direzione Territoriale di Genova, l'**ANMIL** Sezione Territoriale di Genova, la **CITTÀ METROPOLITANA** di Genova, l'**ASL 3 Genovese** e l'**ASL 4 Chiavarese**, la volontà di proseguire fino al dicembre 2016 la collaborazione per l'**inserimento lavorativo degli infortunati sul lavoro**.

Progetto di reinserimento lavorativo: Cronologia



Ringraziamenti

Il Servizio nasce da una sperimentazione al cui esito felice hanno contribuito la professionalità e l'umanità degli operatori che, nel corso degli anni, si sono adoperati e succeduti e a cui va un particolare ringraziamento.

Per **INAIL**: i funzionari socio educativi Maria Luisa Belgrano, Adriana Giacchello, Rosella Ivaldi, Roberta Reami, Rossana Tognoni e le psicologhe consulenti Patrizia De Filippis e Marta Ferrari.

Per **ANMIL**: gli operatori Antonio Bondi e Enrico Sciaccaluga.

Per la **Provincia**: gli operatori Antonella Bono e Claudio Venusti, Rosanna Dimari, Lorena Garibaldi e Bianca Spotti per il Tigullio.

Per **ASL 3**: Milena Bozzo e Sonia Pelloni.

Per **ASL 4**: Flavia Vaccarezza.

Uno speciale **ringraziamento** va, inoltre, a quanti, tra gli **infortunati e le loro famiglie**, si sono rimessi in gioco positivamente dando fiducia e valore agli impegni istituzionali.

Il ruolo dei Partner

Il ruolo dell'INAIL Direzione Territoriale di Genova.

PROSPETTIVE future

Carmelo Faliti, Responsabile della Direzione Territoriale INAIL di Genova

A distanza di quindici anni dall'inizio del progetto di reinserimento lavorativo è sentita l'esigenza di un momento di analisi sui risultati finora conseguiti, sulle modalità e gli strumenti adottati, sulle competenze e sul ruolo delle professionalità poste in campo dai partner del progetto.

All'inizio in forma sperimentale e, successivamente, in maniera strutturale e "codificata", la sede INAIL di Genova ha cercato e trovato nel primo protocollo "INTEGRA" del 2002 e nei successivi rinnovi, percorsi innovativi per re-integrare nel mondo del lavoro - presupposto ineludibile per la piena integrazione sociale - le persone infortunate.

Un percorso, non privo di ostacoli, che si è arricchito, strada facendo, di esperienze e competenze, sempre sul punto di arretrare e, al tempo stesso, proteso in avanti nella consapevolezza della posta in gioco: prospettive, speranze, in una parola, il futuro di persone vittime di infortuni e, perciò stesso, da tutelare e proteggere.

Tra gli obiettivi di mission che qualificano l'INAIL quale "Polo salute e sicurezza" - *assicurazione e protezione, prevenzione e sicurezza, ricerca, certificazione e verifica* - la **riabilitazione** e il **reinserimento sociale e lavorativo** sono da tempo, al centro di un ridisegno complessivo finalizzato ad ampliare al massimo livello possibile, le potenzialità di intervento dell'Istituto.

Determinanti, in tal senso, i Decreti Legislativi n. 38/2000 e n. 81/2008 che, prima ancora del Regolamento INAIL del 2011 (vedi infra), hanno assegnato alla fase di riabilitazione e reinserimento (dopo il momento prevenzionale e quello *indennitario*) il compito di delineare per intero il modello circolare della tutela "globale e integrata" degli infortunati e tecnopatici.

Non a caso la **Relazione programmatica 2015 - 2017** del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'Istituto dispone di "*progettare modalità di sostegno ai lavoratori infortunati e tecnopatici e alle imprese al fine di facilitare i processi di reinserimento professionale*".

Tale indirizzo programmatico si è rafforzato con l'approvazione della disposizione di cui al "comma 166" - art. 1 - della Legge di stabilità 2015 con cui "*sono attribuite all'INAIL le competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova*



occupazione, con interventi formativi di riqualificazione professionale, con progetti per il superamento e per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro, con interventi di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma è a carico del bilancio dell'INAIL, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Il Consiglio di indirizzo

e vigilanza INAIL nelle recenti "Linee di indirizzo per il reinserimento lavorativo" (vedi Delibera del 18 giugno 2015 in appendice) afferma, inoltre, che "l'attuazione della normativa dovrà essere improntata a criteri di gradualità, in modo da consentire la somministrazione delle prestazioni immediatamente erogabili e, in parallelo, avviare la costruzione di una rete con gli altri soggetti che, a diverso titolo, hanno - e avranno - competenze in materia di reinserimento lavorativo. Sarà, inoltre, necessario attivare iniziative volte ad un'ampia diffusione delle attività di reinserimento."

Da ultimo, il legislatore con i decreti attuativi del "Jobs Act" è intervenuto nuovamente sulla materia con il decreto legislativo n. 151 del 14 settembre 2015 che, all'art. 1, prevede la definizione di linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità, sulla base di principi che valorizzino, tra l'altro:

- il lavoro di rete tra i soggetti istituzionali del territorio
- la promozione di accordi territoriali tra parti sociali, cooperative sociali, associazioni delle persone con disabilità ed altre organizzazioni del terzo settore rilevanti
- l'individuazione di buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Nella stessa data, il decreto legislativo n. 150 del 14 settembre 2015, in tema di riordino della normativa sui servizi per il lavoro e di politiche attive, istituisce la

“rete dei servizi per le politiche del lavoro” costituita da soggetti pubblici e privati (art. 1).

La “Rete” – coordinata dall’ANPAL (art. 4) - promuove l’effettività dei diritti al lavoro, alla formazione ed all’elevazione professionale ed il diritto ad accedere a servizi di collocamento gratuito, mediante interventi e servizi volti a migliorare l’efficienza del mercato assicurando ai datori di lavoro il soddisfacimento dei fabbisogni di competenze ed ai lavoratori il sostegno nell’inserimento o nel reinserimento al lavoro.

Le predette disposizioni sanciscono, in modo inequivocabile, il modello di collaborazione interistituzionale posta in essere a livello locale con il progetto “Integra” e attribuiscono un ruolo centrale all’INAIL, chiamato a tutelare e garantire continuità lavorativa alla persona infortunata o tecnopatica in raccordo con soggetti pubblici e privati.

Anche per il futuro, il modello di “servizio a rete” sarà, ne siamo certi, una ricchezza non da poco per la nostra comunità, da promuovere a sistema, soprattutto in una fase di riduzione delle risorse come quella attuale.



TESTIMONIANZE

Un decimo di secondo, un attimo, del 17 maggio 2003, ha cambiato per sempre la mia persona.

Da giovane donna nel pieno delle sue forze a tetraplegica, paralizzata dal torace in giù, mani comprese.

Ci sono voluti 9 mesi di riabilitazione per riprendere le forze ed imparare tutto da capo: respirare, lavarsi, vestirsi, mangiare, compiere tutti i singoli atti che normalmente si fanno, quasi distrattamente, ogni giorno.

Poi, il ritorno a casa, su quella sedia a rotelle, dove tutti i luoghi che prima erano famigliari, ora sono solo ostacoli.

Uscire da sola a fare la spesa è diventato impossibile. Un marciapiedi, un gradino, una salita un po' troppo ripida, sono muri invalicabili.

Anche il rapporto con gli altri è cambiato. Con gli amici e soprattutto con i famigliari. Da seduti, il mondo è diventato troppo grande e ci si sente inadeguati e fragili.

Allo specchio la persona riflessa non la riconosco più.

Ma ho mio figlio, 4 anni, che ha bisogno di una mamma "funzionante", pazienza se ...con le ruote. Così, da subito, sono determinata a ricostruire tutto.

La prima, scatenante occasione mi viene data dall' INAIL tramite il progetto Integra

Dopo avere analizzato la mia formazione scolastica e le mie passate esperienze lavorative, mi viene proposto di rientrare a lavorare presso l'agenzia marittima dove ero stata precedentemente impiegata nel reparto amministrativo.

La ditta era cresciuta e per legge doveva assumere un disabile.

La decisione di rimettermi in gioco non è stata facile.

Lì avrei trovato ex colleghi ed amici che mi avevano vista muovere sulle mie gambe, in autonomia ed ora rientrare così, seduta,dover magari chiedere aiuto per un classificatore, una penna che cade.....era il luglio 2005, esattamente 10 anni fa.

E mentre io combattevo con me stessa cercando la forza per affrontare persone e lavoro,



la psicologa INAIL si è letteralmente calata nei miei panni e ha visitato l'ufficio dove avrei dovuto ricominciare per assicurarsi che fosse privo di barriere architettoniche, che i bagni fossero accessibili, che la scrivania accessoriata con un computer a me comodo, il telefono dotato di cuffie per avere così le mani libere.

Non ultimo, è stato organizzato il trasporto: una cooperativa con auto attrezzate per la carrozzina mi avrebbe accompagnata e riportata a casa.

Tutti i problemi che all'epoca per me sarebbero stati irrisolvibili, sono stati analizzati e risolti.

La mia Vita è ripartita da tutto questo!

Perché avere un impegno quotidiano significa doversi concentrare ogni giorno ad essere una persona che sa stare in mezzo agli altri.

Prendersi cura di sé, interagire, migliorare il proprio lavoro, dignità.

Da questo è nata la voglia di prendere la patente speciale, la ricerca di un mezzo da poter guidare in autonomia stando seduta sulla mia carrozzina.

Uscire di nuovo da sola, sentendomi ancora una persona.

Sono passati dodici anni dall'incidente.

La prima tappa è stato il lavoro, poi la macchina, infine da due anni vivo da sola. Non lo avrei mai sperato.

Mio figlio è un ragazzo ormai e l'ho potuto seguire nella crescita come tutte le mamme.

Con i miei colleghi mi sento a casa.

Mi passano i classificatori, raccolgono i fogli che mi cadono, mi aiutano sempre anche nel caso io abbia problemi con il parcheggio sotto l'ufficio e scherziamo su tutto questo.

Ma non solo, ci sono anche amicizia e solidarietà, perché imparare a chiedere aiuto insegna molto anche alle persone con cui veniamo in contatto.

Laura Attolini

L'ANMIL nel progetto Integra

Marco Prevignano, Presidente ANMIL Genova

L'ANMIL si presenta

L'ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) è una ONLUS, Ente Morale e Associazione di promozione sociale iscritta nell'apposito elenco presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nata nel 1943, è una delle più antiche e numericamente estese associazioni di disabili operanti in Italia.

Vanta una storia ed una tradizione di impegno in favore dei mutilati e invalidi, delle vedove ed orfani del lavoro, che le hanno fatto conquistare il ruolo di rappresentanza dell'intera categoria, riconosciuto anche dalla legge (DPR 31/3/1979).

I soci effettivi iscritti all'ANMIL sono 366.706 e rappresentano il 46,29% di tutti i titolari di rendita INAIL.

Sono presenti ed organizzati in modo capillare su tutto il territorio nazionale, riuniti in 21 sedi regionali e 103 sedi territoriali nei capoluoghi di provincia.

Sono attive, inoltre, oltre 200 sottosezioni nelle maggiori città d'Italia ed un migliaio tra delegazioni comunali e fiduciariati locali. In Liguria i soci ANMIL sono 14.503 (45,96% dei reddituari INAIL).

Nella provincia di Genova l'ANMIL annovera 7.545 associati, suddivisi e organizzati territorialmente in 25 segreterie di zona, pari al 49,29% del totale dei reddituari INAIL.⁽⁴⁾

L'ANMIL per il reinserimento dei disabili del lavoro

L'ANMIL, da sempre, considera un obiettivo prioritario il reinserimento al lavoro degli infortunati e tecnopatiti.

La questione assume per noi spiccata rilevanza morale e civile nel caso di quanti, a seguito di gravi infortuni lavorativi, hanno perduto con il lavoro la possibilità di esercitare le proprie professionalità acquisite e rischiano, per questo, di essere espulsi dai processi produttivi e socialmente emarginati.

Il rientro al lavoro rappresenta, nella nostra esperienza, una necessità assoluta (di ordine psicologico, economico, sociale, familiare) per ciascun lavoratore che abbia subito rilevanti menomazioni a seguito di trauma collegato all'attività professionale.

⁽⁴⁾ Dati rilevati ad agosto 2014.

Noi, Associazione di lavoratori infortunati, che abbiamo misurato sulla nostra pelle cosa vuol dire trovarsi dalla sera alla mattina distrutti fisicamente e moralmente, perdere lavoro, salario, dignità di uomo o di donna di fronte alla famiglia e alla società, NOI non possiamo stare a guardare tutto questo con rassegnazione. Non ci è concesso.

È nostro compito prioritario, incontrare, parlare, assistere, difendere, lottare, ma soprattutto dare un futuro a queste persone.

Il “salto di qualità” della nostra azione nell’ambito del collocamento dei disabili è avvenuto con la Legge 68/99.

Accolta inizialmente con cautela a causa di alcuni aspetti peggiorativi rispetto alla precedente L. 482/68, nonché di una eccessiva farraginosità del sistema previsto, la legge ha rivelato enormi potenzialità, ancor oggi purtroppo ampiamente disattese.

Altro riferimento normativo di rilievo è senz’altro il Decreto L. vo 38 del 2000, che, agli artt. 23 e 24, assegna all’INAIL un ruolo nuovo ed importante nell’ambito della tutela integrale dei soggetti infortunati e del loro reinserimento nel lavoro e nel tessuto sociale, ruolo, accolto brillantemente fin dall’inizio dalla Direzione INAIL della Liguria.

In questo quadro l’ANMIL ha operato in modo nuovo per far avanzare Progetti pilota (Inclusione, Integra, Integra 2) e realizzare, infine, una superiore sintesi operativa nel quadro di un accordo con INAIL, Provincia di Genova, ASL 3, ASL 4, con l’istituzione di un vero e proprio servizio di rete operante fin dal 2008.

Ci siamo battuti, in particolare, fin dall’inizio di queste importanti esperienze affinché, ben fermo al centro delle azioni, ci fosse l’obiettivo di un vero e pieno re-inserimento lavorativo della persona.

Può sembrare una ovvietà, eppure quanti progetti in giro per l’Italia nell’ambito della disabilità, sventolando titoli e paroloni altisonanti, alla fine, si rivelano “*macchine succhiasoldi*” e non mettono a lavorare neanche un infortunato, anzi non si pongono neanche la questione??!!

Per questo l’ANMIL ha assunto da subito il ruolo di Guardiano del Faro, incalzando le Istituzioni e tenendo la barra del timone ben salda sull’obiettivo centrale, che poi non è altro che quello scritto a chiare lettere all’articolo 4 della Legge 68/99.

L’ANMIL, nei suoi oltre 70 anni di vita, ha lunga esperienza di lotte, spesso solitarie, contro i mulini a vento.

Ma è proprio qui che si fa concreta e può rivelarsi vincente l’opportunità del **lavoro di rete**.

L'ANMIL nella rete del servizio integra

Unanimemente considerato un servizio di altissima qualità, unico in Italia, a noi, qui, preme sottolineare e ribadire il significato del nostro forte impegno nella Rete e la soddisfazione per i risultati che abbiamo ottenuto.

Noi di ANMIL, in verità, abbiamo faticato parecchio ad abituarci al lavoro di Rete, perché devi cedere qualcosa sui tuoi interessi immediati, sulle tue *"logiche di bottega"*.

Devi abituarti a ragionare tenendo conto dei punti di vista dei partners, degli operatori del servizio, degli utenti, delle aziende, delle logiche burocratiche degli Enti, ecc...

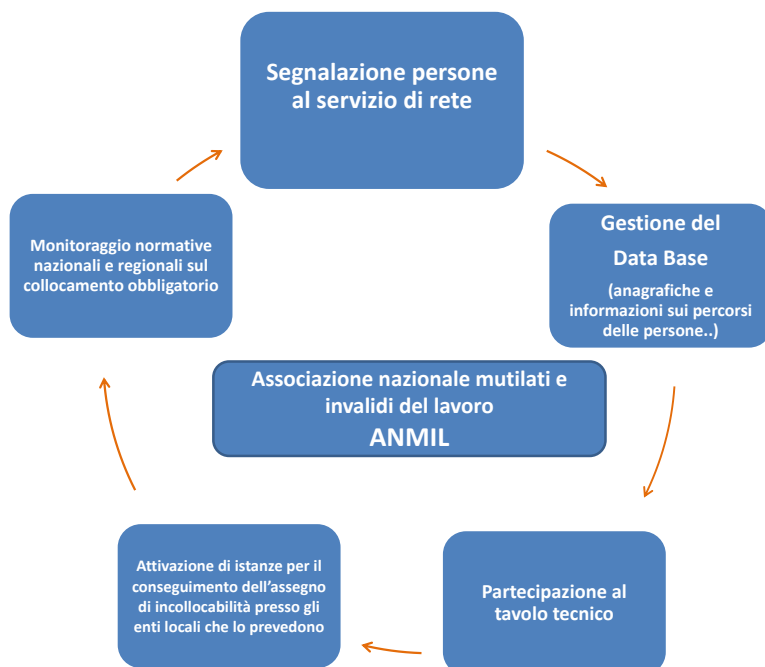
Ma questo si può fare, ed ha senso, se ti consente di raggiungere, poi, risultati che, da solo, sarebbero stati impensabili.

Noi dell'ANMIL, oggi, siamo i primi a protestare perché qualcosa non funziona o stride nell'ingranaggio di *"Integra"*.

Non dimentichiamo, però, mai il valore in sé della macchina che insieme abbiamo costruito e contribuiamo ogni giorno a far marciare.

Non è scontato infatti che Enti ed Istituzioni fortemente stratificati si uniscano verso un obiettivo preciso e determinato e che l'ingranaggio continui a funzionare!!

L'ANMIL oggi è presente in ogni fase del Progetto e all'interno del Tavolo tecni-



co espleta la funzione di rappresentanza degli Infortunati del Lavoro e dei loro familiari o superstiti.

L'ANMIL, previo consenso degli interessati, si impegna a segnalare notizie o situazioni particolari relative a disabili in carico che presentino difficoltà in ordine ai percorsi di ricollocazione o reinserimento lavorativo.

In coordinamento con i partner, l'ANMIL assolve in ogni fase del percorso la funzione di contatto con gli Invalidi e di interprete delle loro istanze.

Il primo colloquio con l'infortunato, può essere gestito direttamente dall'Associazione che, riscontrata l'adesione al progetto, avvierà l'interessato alle fasi successive.

L'ANMIL, inoltre, è responsabile e gestisce il data-base del progetto contenente tutte le informazioni relative ai percorsi di formazione, reinserimento o ricollocazione lavorativa attuati in virtù di questa collaborazione.

A tale proposito l'ANMIL si impegna a certificare, ai sensi della Legge 196/2003, ogni atto o procedura in relazione alla riservatezza e alla gestione dei dati.

Si impegna, per quanto disposto dalla citata Legge sulla tutela della Privacy, ad acquisire e garantire i necessari supporti tecnici, informatici, ambientali e di comunicazione.

L'ANMIL si impegna, inoltre, a porre in essere tutte le azioni idonee a recuperare il fondo costituito ai sensi dell'art. 181 T.U. n. 1124/65, e utile al progetto per quanto previsto dall'art 4, c.6, L. 68/99, fondo che risulta ad oggi giacente e inutilizzato presso il Ministero dell'Economia in attesa di essere suddiviso fra le Regioni.

In altri termini l'ANMIL fa il possibile e anche l'impossibile perché mai più si ripeta la vergogna dell'emarginazione, della disoccupazione per i lavoratori che, magari a causa di altrui criminali inadempienze, vedono le loro vite rovinare a seguito di infortunio lavorativo o di gravi patologie professionali.

Il Servizio Integra è un risultato a lungo perseguito, mai acquisito, perché continuamente insidiato dalle logiche interne di ciascun ente. Insieme, abbiamo costruito un Servizio di Rete inter-istituzionale che oggi rappresenta un valore in sé da tutelare e rilanciare nei prossimi anni.

Perché è bilanciato, finalizzato, perché non c'è niente di superfluo e, non ultimo, perché sfruttando competenze e risorse già esistenti, non costa quasi niente.

TESTIMONIANZE

Dopo 11 anni di lavoro nell'edilizia è arrivato il mio primo ed unico infortunio sul lavoro. Un errore, una fatalità, il destino.

Mi ha cambiato la vita!!!

8 ottobre 2010 ore 10 e 30 mentre lavoravo con una troncattrice mi sono amputato mezzo pollice e quasi l'indice.

Inizialmente l'ho presa con leggerezza, cose che capitano mi dicevo..... cercavo di ignorare il fatto che anche se l'infortunio non era stato gravissimo mi avrebbe cambiato radicalmente la vita.

Così dopo 120 giorni di dolori, medicazioni, fisioterapie sono rientrato al lavoro.

Ho cercato di rientrare subito ad alti regimi, ignorando il fatto che nell'edilizia, entrambe le mani subiscono continui stress fisici.

E così dopo due mesi di sofferenze e dolori vari sono dovuto tornare sotto i ferri.

Dopo altri 60 giorni di angoscia e paure che il male potesse tornare sono ritornato a lavorare. Ovviamente le tempistiche lavorative sono aumentate..... Mi dicevo lavoro ma devo tutelare la mia salute..... e da quel momento sono arrivati i primi disagi psicologici.

Oltre a ritornarmi nuovamente i dolori, ci andavo ad aggiungere lo stress che quotidianamente dovevo affrontare sia mio personale che quello del titolare dell'azienda che mi accusava di eccessiva lentezza.

Ho passato due anni da incubo.

Ad un tratto ho avuto proprio un tracollo mentale.

Quel disagio che all'inizio tendevo ad ignorare è tornato indietro come un boomerang travolgendomi e portandomi quasi sull'orlo di perdere anche la mia famiglia.

Un giorno parlando con un amico, mi ha consigliato di rivolgermi all'ANMIL ed io non sapendo più che pesci prendere ci sono andato.

È stata una svolta!



All'ANMIL mi hanno parlato di una persona in INAIL che si occupa di un progetto di auto mutuo aiuto per persone che hanno subito infortuni sul lavoro.

Mi sono così rivolto al funzionario socio-educativo INAIL, che valutati i postumi mi ha introdotto in un percorso chiamato gruppo di auto mutuo aiuto (A.M.A.).

Inizialmente lo ammetto ero un pochino scettico.. ma, iniziato a frequentarlo ho conosciuto delle persone meravigliose. Persone che avevano passato o stavano vivendo quello che per me era un ostacolo insormontabile.

In questo gruppo vengono messe in gioco tutte le paure, i dubbi, la rabbia che viene ad accumularsi nel periodo del post infortunio.

Ebbene sì!!!!!! ho iniziato a reagire e a capire cosa era il bene per me e a superare quello che credevo insuperabile.

Nel frattempo, vuoi la crisi, vuoi la mia lentezza agli occhi del titolare ad aprile ho perso il lavoro, altro trauma che ho curato durante gli incontri del gruppo.

Grazie all'INAIL sono entrato a far parte di un ingranaggio che si chiama PERCORSO INTEGRA. Una collaborazione tra INAIL e Provincia che tramite il centro per l'impiego apre le porte a chi ha subito menomazioni lavorative e tende ad abbreviare il periodo di reinserimento al lavoro.

Qui ho conosciuto il funzionario che si occupa appunto di fare da tramite tra le persone che hanno una disabilità e le aziende che hanno necessità e obbligo di assumere mediante le categorie protette.

Tramite la Provincia ho frequentato un corso di informatica per cercare di riqualificarmi e ampliare le lacune a riguardo e poi si sa che in moltissimi lavori richiedono una buona capacità informatica.

Attualmente grazie al percorso Integra ho trovato lavoro, un buon lavoro, pertanto non posso far altro che ringraziare quanti fanno sì che questo ingranaggio funzioni.

Christian Cintura

dalla testimonianza al Convegno su:

Di nuovo al LAVORO dopo l'INFORTUNIO. Storie, criticità e buone prassi

Genova, 22 Ottobre 2014

Il ruolo della PROVINCIA (ora Città Metropolitana di Genova) nel collocamento mirato delle persone con disabilità

Lidia Prato, Responsabile Ufficio Inclusione e Collocamento disabili Città Metropolitana di Genova

La Città Metropolitana di Genova eredita, a partire dal 1 Gennaio 2015, le competenze sul collocamento mirato esercitate prima dalla Provincia.

Si tratta probabilmente di un'eredità provvisoria, in attesa che si compia il processo di redistribuzione delle competenze sui servizi per l'impiego reso necessario dalla *"riforma Del Rio"*.

Si tratta anche di un'eredità importante, quantitativamente e qualitativamente.

Questa, in breve, la storia.

Il 2000 è contemporaneamente l'anno in cui entra in vigore la legge 68/99 ("Norme per il diritto al lavoro dei disabili") e l'anno in cui la Provincia diventa responsabile della sua applicazione nel proprio territorio.

La nuova legge è frutto di cambiamenti culturali profondi, avvenuti a partire dagli anni 70, sui temi della disabilità e, in generale, dell'integrazione sociale delle differenze.

Per la prima volta, un testo legislativo sul lavoro esprime una visione positiva della persona con disabilità, parla di *"abilità"* e di *"collocamento mirato"*, invece che di *"collocamento obbligatorio"*, concepisce il diritto al lavoro come un diritto soggettivo che le istituzioni devono rendere concretamente esigibile, fornendo ai cittadini strumenti e percorsi affinché l'esigibilità si realizzi.

La stessa, ricchissima, definizione di **"collocamento mirato"** prevista dall'art. 2 della legge, ci racconta di questo cambiamento:

"Serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

La Provincia interpreta il suo nuovo mandato cercando di tradurre questa definizione in qualcosa di concreto e lo fa lavorando in due direzioni:

- costruire i servizi mancanti a favore delle persone e delle imprese coinvolte nel collocamento mirato;
- rafforzare e coordinare la rete dei servizi già esistente sul proprio territorio, considerandola una ricchezza e sentendosene parte.

I servizi alle persone

Dal 2004, dopo una fase di progetti sperimentali, necessari per provare l'efficacia di diverse forme di accompagnamento, l'Amministrazione struttura, in modo stabile, un modello di intervento specialistico rivolto alle persone che consiste in due fasi, strettamente integrate tra loro:

- l'**orientamento**: orientatori esperti costruiscono insieme alla persona (e alla sua "rete" sanitaria e/o sociale) un percorso individuale di avvicinamento al lavoro compatibile con le competenze, il curriculum precedente, la disabilità, le richieste del mercato del lavoro;
- la **mediazione**: mediatori esperti aiutano la persona a realizzare il percorso di avvicinamento al lavoro definito nella prima fase, attraverso tirocini, azioni di supporto e "match" in azienda, coinvolgendo tutte le risorse aziendali a disposizione.

A integrazione di questi servizi fondamentali, sono erogati alle persone servizi di formazione individualizzata (con il sistema del voucher) per rafforzare le competenze individuali, quando necessario e in base alle risorse disponibili.

I servizi di orientamento e mediazione sono stati affidati attraverso successive gare di appalto ai sensi del d. lgs 163/ 2006; questi servizi hanno avuto continuità dal 2004 fino ad oggi.

Attualmente sono realizzati da due Associazioni Temporanee di Impresa, e precisamente dall'A.T.I. Isforcoop-Cif per Genova e dall'ATI Villaggio del ragazzo-Forma-Sentiero del ragazzo-Golfo del Tigullio- VRS per il territorio del Tigullio.

Gli operatori specializzati in orientamento e mediazione al lavoro per persone con disabilità che lavorano nei servizi sono 27.

Le persone prese in carico annualmente sono circa 2000.

Le persone con disabilità avviate al lavoro attraverso il lavoro dei servizi e dell'Ufficio Inclusioni della Provincia (ora Città Metropolitana) sono state circa 500 ogni anno, dato importante se collocato in un contesto di profonda crisi economica.

I servizi alle aziende

Alle aziende in obbligo di assunzione si offre, prima di tutto, un supporto amministrativo per tutti gli adempimenti previsti dalla legge 68/99.

Tra questi servizi risulta fondamentale la stipula delle convenzioni ex art.11 della legge ed ex art. 14 del d. lgs 376/2003, convenzioni che consentono di pianificare nel tempo le assunzioni (le seconde tramite affidamenti di commesse a cooperative sociali), uno spazio, quindi, di intervento a disposizione per realizzare inserimenti lavorativi.

Alle aziende in obbligo viene, infatti, proposto dall'Amministrazione l'interven-

to del servizio di mediazione, che, tramite accurate analisi dei profili aziendali richiesti e dei possibili adattamenti, valutate le caratteristiche e i curricula delle persone in carico, realizza il **match**, cioè il collocamento mirato, utilizzando la metodologia più adeguata ad ogni situazione: pre-selezione, attivazione di tirocinio o avvio diretto, adattamenti in presenza di barriere, adattamenti organizzativi.

I servizi alle imprese sono, così, realizzati in parte direttamente dall'Ufficio competente della Provincia (ora Città Metropolitana Ufficio Inclusioni), in parte dai servizi in appalto, tramite i mediatori al lavoro. Le aziende in obbligo coinvolte nei diversi interventi sono circa 1500 ogni anno.

A queste si aggiungono circa 500 aziende non in obbligo contattate direttamente dal servizio di mediazione per proposte di collaborazione in percorsi di "allenamento al lavoro". Ma non solo.

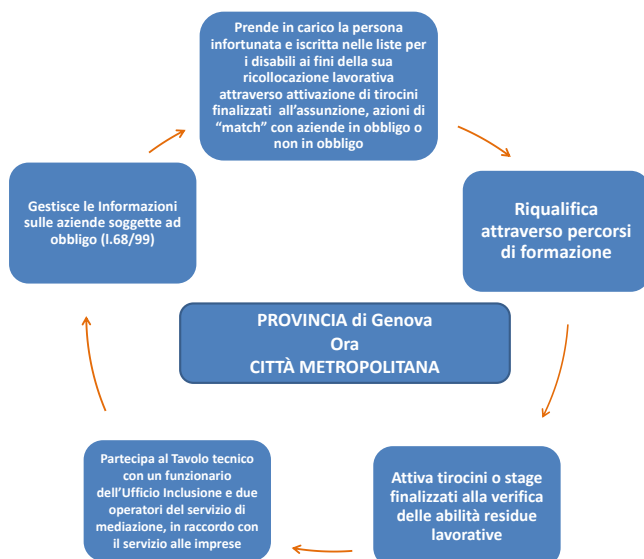
Negli ultimi anni sono cresciute le collaborazioni con aziende non in obbligo che hanno avuto l'assunzione come esito.

Il lavoro con la rete

Oltre alla costruzione dei servizi mancanti, si è lavorato a rafforzare i servizi pubblici e del privato sociale di accompagnamento al lavoro già esistenti sul nostro territorio, dedicati a specifici target di disabilità.

Lo strumento utilizzato per i servizi pubblici è stato quello della convenzione.

La Città Metropolitana ha attualmente in attivo tre convenzioni con ASL 3 / Centro Studi, ASL 4 / SIL e Comune di Genova / UCIL, a favore di persone con disabilità prevalentemente intellettiva e psichica.



Le convenzioni prevedono la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo "ad hoc" per questi target, curati da operatori specializzati delle ASL e del Comune, mentre è a carico della Città Metropolitana il costo delle "borse lavoro" erogate ai partecipanti.

Con la rete dei servizi del privato sociale la collaborazione è, invece, finora avvenuta attraverso affidamento di attività a seguito di gare e stipula di contratti. Sono attualmente attivi contratti con le ATI CEIS/Agorà e Sentiero di Arianna/Villaggio del ragazzo/Forma per la realizzazione di percorsi dedicati a disabili con particolari criticità di inserimento, con il CEPIM per percorsi dedicati alla disabilità intellettiva di origine genetica.

Integra ovvero il servizio di integrazione e reinserimento lavorativo

Tra le collaborazioni formalizzate riveste particolare importanza e interesse, per la sua originale forma organizzativa, quella a favore delle persone invalide del lavoro.

La Provincia partecipa per la prima volta al Progetto INTEGRA nel 2004, accogliendo l'invito dei primi partner promotori dell'iniziativa: ASL 3 e INAIL.

In questo servizio il nostro ruolo è stato ed è quello di fare "mediazione al lavoro" e, in presenza di risorse finanziarie purtroppo non più disponibili in questo momento, di organizzare la formazione per riqualificazione.

Altri interventi in questo volume sono dedicati a descrivere contenuti ed esiti di questa esperienza ultradecennale, trasformatasi nel tempo da "progetto" a vero e proprio servizio interistituzionale, che ha ricevuto importanti riconoscimenti a livello nazionale come "buona prassi".

Pensiamo, però, importante sottolineare qui la validità di una formula organizzativa in cui il lavoro di rete ha dato il meglio di sé.

Si sono evitati sprechi e duplicazione di interventi, si sono messe a frutto le competenze di ogni soggetto istituzionale e, insieme, si è valorizzato il ruolo della maggiore associazione che rappresenta le persone invalide del lavoro.

Oltre al risultato più importante e concreto relativo al numero di inserimenti lavorativi realizzati negli anni, consideriamo un patrimonio prezioso per la nostra Amministrazione e per tutta la comunità territoriale la crescita di valori culturali condivisi, che ha segnato il percorso comune del gruppo di lavoro e delle istituzioni che lo sostengono.

La collaborazione di rete in questo servizio ha permesso alla Provincia (ora Città Metropolitana) di capitalizzare una metodologia di lavoro che può essere trasferita ad altri target di utenza iscritta al collocamento mirato. Per questo motivo l'esperienza fatta in Integra è particolarmente preziosa, da conservare.

TESTIMONIANZE

Buon pomeriggio, cercherò di essere più breve che posso.
Il mio nome è Carlo Delogu, qualifica lavorativa "tubista".
La data dell'infortunio è il 29 ottobre del 2009 a Sestri Ponente.

Stavamo costruendo l'albero maestro di una nave, avevamo appena posizionato la base e io avevo saldato già alcuni punti di appoggio quando sono stato schiacciato sulla schiena da una lastra di acciaio del peso di qualche quintale, frutto di una movimentazione errata.

Frattura scomposta cuneiforme alla vertebra L1: questa la diagnosi.

Dopo il primo ricovero immediato all'Ospedale di Voltri, la degenza all'Ospedale Galliera dove una settimana circa dopo il "fatto" mi sottopongono a un intervento chirurgico con l'inserimento di placche per sostenere la colonna.

Inizia il periodo più buio della mia vita durato 18 mesi.

Uscito dall'ospedale, resto 4 mesi a letto.

Nel frattempo, a gennaio 2010, la mia ditta mi aveva licenziato.

Oltre il dolore fisico, le bollette da

pagare, i figli da crescere e soprattutto, Giovanni, l'ultimo di 3 anni che non potevo più prendere in braccio e giocarci.

Solo il Centro d'ascolto vicariale di Pontedecimo e alcuni amici al mio fianco per sostenere la mia famiglia in quei lunghi mesi.

Da persona attiva quale ero sempre stato, l'incidente mi aveva trasformato in una persona "dipendente" dell'aiuto di altri.

Inizia l'iter burocratico per il riconoscimento dell'invalidità, in quanto non ero più in grado di svolgere il mio lavoro.



Prima ho dovuto iscrivermi al centro per l'impiego per la disoccupazione, per avere un minimo di salario e rivolgermi al Caf per le pratiche per l'invalidità.

Il punteggio delle prime visite mediche, però, non risultava sufficiente per un'invalidità permanente, con conseguente rendita e iscrizione alle liste speciali.

A quel punto, fra una visita e l'altra, all'interno dell'INAIL mi è stato suggerito di parlare con l'assistente sociale.

Dal colloquio è emersa la possibilità di fare un percorso di riqualificazione attraverso corsi di formazione (nel mio caso di informatica) presso il Centro per l'impiego della Provincia di Genova.

Nel frattempo, dopo altre visite mediche a seguito delle mie richieste, alla fine ebbi quello che aspettavo: il riconoscimento dell'invalidità permanente, e relativa pensione, e l'iscrizione alle liste speciali.

Il mio curriculum, inviato ad alcune aziende, ha fatto sì che fossi subito contattato da quella per la quale lavoro ancor adesso.

Era **maggio del 2011, 18 mesi** dopo l'incidente.

Ero tornato a vivere.

Grazie a quanti - Sig. Venusti, Sig.ra Ferrari e Sig.ra Belgrano - ho incontrato sulla mia strada per trovare una sistemazione definitiva e condurre un'esistenza decente.

P.S. L'esperienza che ho vissuto mi ha aiutato anche a capire che tutti abbiamo bisogno di aiuto da parte delle altre persone.

Carlo Delogu

dalla testimonianza al Convegno su:

Di nuovo al LAVORO dopo l'INFORTUNIO. Storie, criticità e buone prassi

Genova, 22 Ottobre 2014

IL ruolo della ASL 3 "Genovese" - Centro Studi

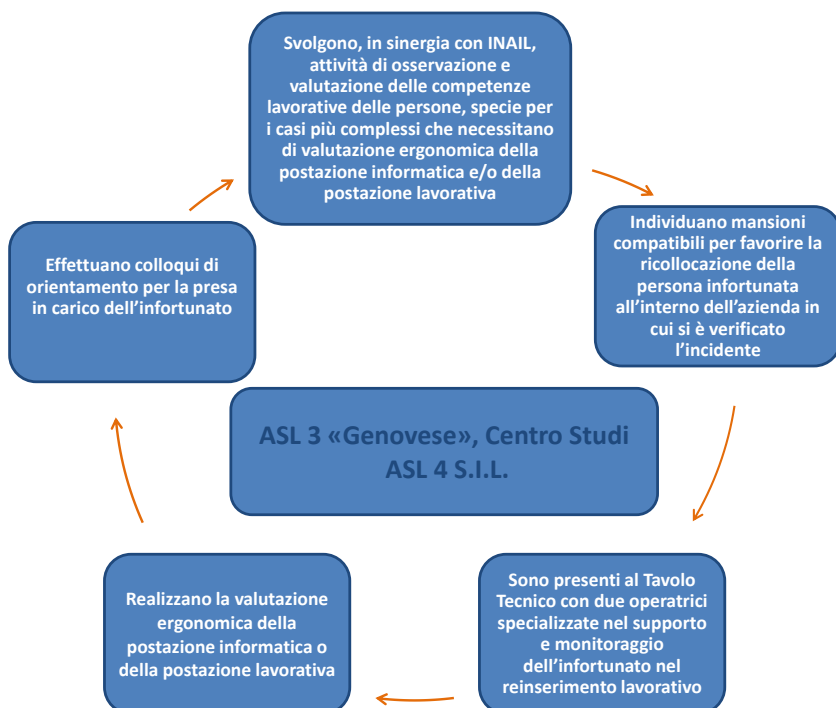
Sonia Pelloni e Milena Bozzo Educatrici Professionali ASL 3 "Genovese"

La ASL 3 "Genovese", attraverso il proprio Centro Studi, servizio di mediazione lavorativa, partecipa ai Tavoli Tecnici previsti dal Progetto Integra, con azioni rivolte all'**osservazione** e **valutazione** delle competenze lavorative del soggetto invalido del lavoro nella fase precedente all'inserimento lavorativo, con una specifica attività di **consulenza** su casi di particolare complessità clinica.

Su segnalazione del "Tavolo tecnico" prende tempestivamente contatti con le Aziende per garantire la collocazione o il reinserimento del lavoratore presso la stessa azienda, attraverso l'attività di accompagnamento e di placement lavorativo.

Nel passaggio del know how al Progetto Integra, una parte importante ha riguardato la valutazione delle competenze della persona e dei bisogni relativi alla qualificazione e alla riqualificazione, con l'ausilio, se necessario, di presidi che favorissero l'accessibilità al PC, qualora il percorso informatico fosse stato ritenuto opportuno.

A tale proposito tra il 1995 e il 2000 era stata predisposta presso la sede del Centro Studi una postazione di valutazione ergonomico-informatica attrezzata



sinergia con INAIL, attivi di tutti gli ausili necessari a facilitare l'uso del PC (comando vocale, trackball, sedie ergonomiche, tastiere speciali ecc.) da parte di persone con disabilità motoria grave.

Tale postazione ha svolto nel tempo un ruolo significativo nel progettare un percorso ad hoc per la persona fisicamente compromessa, al punto che questa modalità di valutazione è stata trasferita al *Progetto di reinserimento lavorativo Integra* quale step necessario per riqualificare la persona infortunata e il suo processo di reintegrazione lavorativa.

I cambiamenti tecnologici informatici dell'ultimo decennio hanno mutato l'utilizzo di questo strumento: l'accessibilità è diventata intrinseca alle postazioni informatiche di lavoro (centri di accessibilità, siti web e portali accessibili, formazione a distanza FAD ecc.) ed il concetto stesso di "lavoro stanziale" è cambiato, con l'utilizzo dei dispositivi mobili, che hanno reso possibile lo svolgimento di una vasta gamma di attività a prescindere dalla sede assegnata al lavoratore.

Il momento valutativo è divenuto, pertanto, rilevante al fine di indirizzare il lavoratore ad una corretta e adeguata compilazione di un *Curriculum Vitae* rispondente alle nuove richieste delle aziende e, contestualmente, per fornire informazioni su modalità emergenti di lavoro, quale il telelavoro.

La conoscenza informatica di base, la cui acquisizione un tempo veniva consigliata, ora viene data come necessaria e, quasi, scontata e ci si orienta verso una formazione che preveda un utilizzo più flessibile di tutto ciò che concerne l'informatica; ai programmi tradizionali si affianca la conoscenza di tutti gli elementi di web 2.0 (facebook, twitter, instagram...), che amplificano la comunicazione e diventano strumento di marketing per le aziende e nuova competenza per i lavoratori.

"L'economia globale sta subendo una trasformazione fondamentale che rimodellerà la civiltà del ventunesimo secolo. Sofisticati computer, telecomunicazioni, robotica, tecnologie dell'informazione stanno rapidamente sostituendo gli esseri umani in ogni settore e attività" – Jeremy Rifkin

In questa fase le aziende vengono sollecitate attraverso contributi specifici da parte degli Enti ad attivare assunzioni in modalità di telelavoro e nel contempo per persone con danni fisici molto invalidanti, si aprono nuove prospettive lavorative.

Nell'esperienza della S.S. Centro Studi della ASL 3 Genovese, il telelavoro diventa un'opportunità in più da poter offrire all'utenza e, anche nel caso in cui le persone non siano gravemente compromesse dal punto di vista motorio, può diventare una prerogativa che concilia le esigenze personali, familiari e ubicative, con richieste specifiche aziendali.

Il telelavoro consente di creare nuove condizioni organizzative, culturali e relazionali a vantaggio del sistema impresa, dei dipendenti e dell'ambiente.

La modalità del telelavoro misto (metà orario a domicilio e metà in azienda), qualora possibile, viene considerata elettiva dal Centro Studi per soddisfare sia i bisogni di relazione delle persone nel contesto aziendale sia di produttività mobile efficiente.

In tal senso è necessario che i servizi predisposti mantengano una costante attenzione ai cambiamenti del mondo del lavoro e della tecnologia al fine di ottimizzare al meglio la risposta nella domanda e nell'offerta del mondo aziendale.

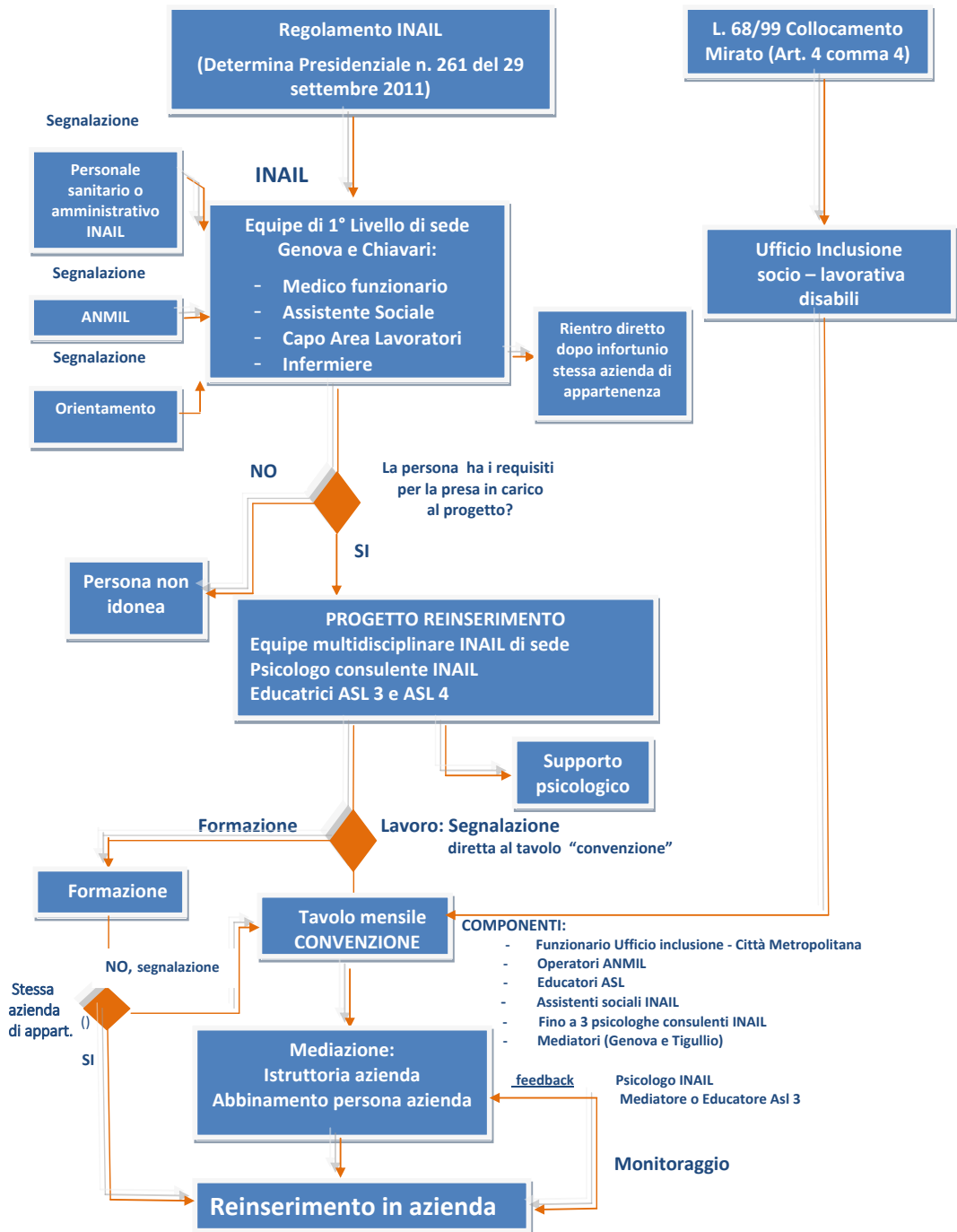
ASL 4 “Chiavarese”

La ASL 4 “Chiavarese”, attraverso il “Servizio di inserimento lavorativo” in maniera analoga a quanto realizzato dalla ASL 3 per l'area genovese, collabora con le parti fornendo supporto nell'attività finalizzata all'integrazione lavorativa delle persone disabili residenti nel territorio del Tigullio, di propria competenza.

La metodologia operativa

PROCEDURE E LINEE DI AZIONE DEL SERVIZIO DI INTEGRAZIONE E REINSERIMENTO LAVORATIVO

(Diagramma di flusso)



L'esperienza del servizio di integrazione e reinserimento lavorativo

INTRODUZIONE

Il flusso operativo sopra delineato **descrive un modello** di azione di rete che collega in un unico standard di intervento variabili diverse: presa in carico, supporto psicologico, orientamento, mediazione in azienda, formazione, riqualificazione, inserimento lavorativo, sostegno all'autocandidatura, integrazione sociale, in stretta connessione con il sistema produttivo e di welfare e, in modo particolare, con i servizi socio assistenziali.

Soggettività, etica, condivisione: queste le parole chiave del "Servizio" che si sostanzia nel:

- riportare la persona al centro nella progettazione e impostazione delle scelte organizzative e di gestione. Le conseguenze operative si traducono nel superamento della standardizzazione dei servizi. **SOGGETTIVITÀ**
- supportare la stipula di un vero e proprio "patto di fiducia" tra l'organizzazione e i soggetti che, a vario titolo, vi sono coinvolti: clienti, partner, sostenitori. **ETICA**
- strutturare organizzazioni snelle che sappiano modularsi velocemente e continuamente ed integrarsi con altri partner in funzione delle richieste che arrivano dall'esterno. **CONDIVISIONE**

DESTINATARI

Gli interventi e le iniziative sono pensate per le persone - *di età compresa fra i 18 anni e l'età pensionabile, residenti nel territorio ligure* - che abbiano subito un infortunio sul lavoro da cui derivi il riconoscimento di invalidità superiore al 33% (T.U. DPR 1124/65) e che abbiano problemi di collocazione o ricollocazione al lavoro.

Dal 2012, in accoglimento delle direttive contenute nel "Protocollo d'intesa per l'attività di sostegno alle vittime di incidenti sul lavoro e loro familiari" - sottoscritto da Prefettura di Genova, Regione Liguria, Provincia di Genova, INAIL, Direzione provinciale di Genova, INPS, ASL 3, ASL 4, Direzione provinciale del lavoro - il Servizio coinvolge come destinatari delle azioni di reinserimento lavorativo anche gli orfani e i vedovi degli infortunati sul lavoro.

L'insieme delle attività è percepito dall'assistito INAIL come un intervento unico perché le figure professionali coinvolte (medico, psicologo, funzionario socio educativo INAIL, operatori dell'Ufficio Inclusione e collocamento disabili della

Città Metropolitana) accompagnano la persona durante tutte le fasi del percorso, dalla presa in carico al reinserimento lavorativo fino al successivo monitoraggio.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI

A. PRESA IN CARICO E ORIENTAMENTO, SUPPORTO PSICOLOGICO

Primo colloquio

Primo passo per l'inserimento lavorativo è la "**presa in carico**" da parte del processo socio educativo dell'INAIL di Genova - *punto d'accesso delle persone infortunate e sede della postazione ergonomico - informatica per la valutazione delle capacità e il prestito di ausili* - che provvede a segnalare la persona al Centro Medico Legale di sede per valutarne le capacità residue.

Ad esso segue la discussione del «caso» in Equipe Multidisciplinare (vedi infra) e l'eventuale segnalazione per attività di supporto da parte di Psicologi individuati e resi disponibili da INAIL con una progettualità di durata annuale, mediante procedura pubblica comparativa.

Supporto Psicologico

La persona infortunata sul lavoro può fruire - *in questa fase e nelle successive* - di colloqui di supporto con lo psicologo per un primo bilancio di competenze e per l'analisi del livello di accettazione dell'infortunio.

I colloqui psicologici si sviluppano attraverso l'osservazione della **capacità di reazione** agli eventi stressanti e alle frustrazioni, l'analisi dei **sostegni familiari e sociali**, l'individuazione e il rinforzo di **fragilità** e di **risorse** sia personali che di ambito lavorativo.

Gestione del caso: Tavolo tecnico

Ai colloqui segue la presentazione, da parte dell'INAIL o dell'ANMIL, della persona infortunata al Tavolo tecnico, **organo di coordinamento dell'azione di rete affidato, con rotazione annuale, ai rappresentanti di ciascuno degli Enti coinvolti - INAIL, ANMIL, Città Metropolitana di Genova, ASL 3, ASL 4** - nell'ambito degli incontri di frequenza mensile.

È il tavolo tecnico, infatti, che esamina i casi individuali, compie il sistematico bilancio delle azioni, aggiorna e verifica i casi in carico al servizio e la relativa banca dati.

È il tavolo tecnico che, infine, riferisce del lavoro svolto al **Tavolo di Governance** (art. 3 Protocollo allegato), composto dai **rappresentanti di livello direttivo** di

ogni Ente firmatario dell'accordo, preposto alla definizione degli indirizzi strategici, che si riunisce, di norma, una volta a semestre.

B. STESURA E CONDIVISIONE DEL PROGETTO INDIVIDUALE, FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AL LAVORO

Stesura del progetto individuale

In base agli elementi raccolti nei primi due colloqui, lo psicologo insieme con il funzionario socio educativo e, su richiesta, con la consulenza degli educatori della ASL 3 Genovese, redige il progetto individuale.

Condivisione del progetto individuale

Col 3° colloquio, il consulente psicologo della sede INAIL condivide con l'assistito il progetto individuale.

A seguire, il mediatore al lavoro della Città Metropolitana – **Ufficio Inclusione e collocamento disabili** - incontra la persona infortunata per una valutazione in merito ai percorsi finalizzati al reinserimento lavorativo che possono essere:

a) verifica precoce del caso e azioni finalizzate a consentire all'infortunato (**riqualificazione**) di rientrare nella stessa unità produttiva - **MEDIAZIONE IN**

AZIENDA

Il **rientro con mediazione** nell'azienda di appartenenza si attua attraverso:

- colloqui con la persona infortunata
- contatto con l'azienda
- colloquio con il medico competente dell'azienda di appartenenza
- formazione finalizzata al re-inserimento in altra mansione.

b) gestione di tutte le fasi di passaggio, compresa, se necessaria, la riqualificazione professionale, contatti con le aziende, per garantire l'idonea e tempestiva ricollocazione della persona disabile da lavoro in **altra azienda, senza transitare negli elenchi di cui alla legge 68/1999** - **RICOLLOCAMENTO**

Risulta opportuno evidenziare come l'attivazione di stretti rapporti sinergici tra i partner della rete si sia rivelata determinante soprattutto per la maggiore tutela di quei soggetti che, divenuti inabili per infortunio sul lavoro o per malattia professionale, non avevano alcuna possibilità di essere ricollocati in azienda per inesistenza di mansioni equivalenti o inferiori compatibili con le loro capacità residue, per assoluta impossibilità di crearne ad hoc, ovvero per difficoltà psicologica della persona a rientrare nell'azienda in cui è avvenuto l'infortunio. In questi casi, infatti, per i lavoratori divenuti disabili a seguito di infortunio, può profilarsi l'espulsione dal posto di lavoro senza alcuna certezza di avviamento ad altra azienda con passaggio diretto al di fuori della graduatoria prevista dall'art. 8 legge 68/99.

Il rischio maggiore è che il soggetto affronti dopo un grave infortunio, la lunga e difficile integrazione sociale e lavorativa senza un sostegno adeguato, aggravando e rendendo cronico il disagio e il lutto derivanti dal trauma subito.

La persona, se posta al centro della rete e sostenuta nel percorso di re-inserimento, è, invece, in grado di attivare le proprie risorse evitando di cadere in processi di esclusione sociale.

Formazione e Riqualificazione

Per promuovere un efficace reinserimento può essere opportuno un intervento di **riqualificazione** che è stato gestito, fino al 2014, con le risorse messe a disposizione della Città Metropolitana di Genova attraverso:

- I corsi di riqualificazione per gli **occupati** denominati *"voucher per gli occupati dei centri per l'impiego ordinario"*.
- I corsi di riqualificazione per i **disoccupati** denominati *"voucher per i disoccupati dei centri per l'impiego ordinario"*.
- I corsi specifici per persone con disabilità.

Il progetto è attualmente sprovvisto di queste importanti risorse, in attesa della nuova programmazione regionale.

Sono state, inoltre, utilizzate in alcuni casi i corsi per il conseguimento della 3° media, attivati tramite il provveditorato agli studi nelle scuole del territorio provinciale.

Questo percorso si rivela particolarmente utile nel caso in cui si abbiano in carico giovani immigrati ai quali è riconosciuta in base alla Legge Italiana solo la licenza elementare.

C. REINSERIMENTO LAVORATIVO O SOCIALE

Avvalendosi delle informazioni raccolte nei precedenti colloqui e nella eventuale riqualificazione, il servizio di mediazione al lavoro dell'Ufficio Inclusione e collocamento disabili della Città Metropolitana di Genova decide quale percorso di reinserimento attivare per la persona infortunata.

Collocamento mirato

Tale modalità si attua generalmente con i disabili ritenuti "forti" rispetto alle competenze richieste dal mondo del lavoro e in relazione alla tipologia di disabilità. L'ufficio collocamento disabili invia all'azienda soggetta ad obbligo di assunzione le candidature ritenute idonee rispetto alla mansione richiesta.

L'azienda, quindi, contatta i candidati, effettua i colloqui e decide quale persona assumere.

Il mediatore, invece, informa la persona disabile da lavoro sulla possibilità di un colloquio di selezione, restando in contatto esclusivamente con l'infortunato.

Mediazione al lavoro

Tale modalità prevede l'inserimento in azienda tramite un **tirocinio** di durata variabile da due a sei mesi.

Beneficiari sono i disabili con problematiche relazionali o in età avanzata che sarebbero, quindi, più difficilmente selezionati dalle aziende con un semplice colloquio.

Il mediatore al lavoro, visita l'azienda, effettua un'analisi delle mansioni, verifica clima e cultura organizzativa.

Successivamente all'istruttoria, il mediatore presenta la candidatura ritenuta idonea fornendo il curriculum dell'infortunato all'azienda.

Se l'azienda ritiene idoneo il curriculum il mediatore accompagna l'infortunato in azienda per il colloquio di "selezione".

A seguire, viene attivato il tirocinio che per gli infortunati del lavoro, in genere, non supera i tre mesi.

Sostegno all'auto candidatura

In talune situazioni, quando la persona voglia intraprendere un percorso di lavoro autonomo, o in caso disponga di un curriculum particolarmente "forte" o, infine, quando il soggetto si mostri poco collaborativo per altre azioni, si attua questa terza possibilità, che prevede, in aggiunta alla compilazione del curriculum vitae, informazioni relative ai concorsi e al mercato del lavoro locale.

Inserimento sociale

In alcune situazioni, qualora la tipologia di disabilità non consenta un impegno lavorativo o su richiesta della stessa persona infortunata si può attivare lo strumento "*Borsa lavoro*": una copertura assicurativa e un rimborso mensile pagato o dal Comune o dalla Città Metropolitana per un impegno settimanale da concordare con l'azienda e l'infortunato.

Monitoraggio

È previsto il monitoraggio - fino a 3 mesi dopo il reinserimento lavorativo o sociale - a cura del servizio di mediazione al lavoro dell'Ufficio Inclusione e collocamento disabili.

Durante tale periodo si mantengono i contatti con la persona per verificare andamento ed esiti dell'inserimento.

Punti di forza del **SERVIZIO DI INTEGRAZIONE E REINSERIMENTO LAVORATIVO**

sono:

- organizzazione a **rete a gerarchia variabile: i componenti del tavolo tecnico si alternano al coordinamento delle attività**
- **tavolo Tecnico**, con incontri a frequenza mensile tra operatori INAIL, ANMIL, Città metropolitana, ASL 3 e ASL 4 per discutere i casi, valutare le possibilità e le risorse per la riqualificazione, analizzare le richieste del mercato del lavoro e indirizzare, in base alle attitudini dei soggetti, la riqualificazione per associare, infine, ai lavoratori infortunati le richieste delle aziende soggette ad obbligo di assunzione
- presa in carico con approccio del **case management, strutturando, cioè, percorsi personalizzati sulla base delle differenti caratteristiche personali e professionali delle persone in carico al servizio**
- **costo ridotto**
- **differenti professionalità** per differenti ruoli
- **soddisfazione** degli infortunati e degli operatori
- continuo feedback e **miglioramento** del servizio offerto
- banca dati dei casi trattati
- **dialogo strutturato** tra Tavolo Tecnico e Tavolo di Governance.



Gli interventi del Regolamento per il reinserimento socio-lavorativo (Circ. n. 61 del 23 dicembre 2011)

L'equipe multi-disciplinare dell'INAIL e il funzionario socio educativo

Maria Luisa Belgrano, funzionario socio educativo INAIL Direzione territoriale di Genova

"Favorire il recupero della integrità psicofisica dell'infortunato anche mediante la realizzazione di specifici progetti per il reinserimento sociale e lavorativo della persona con disabilità da lavoro" è quanto prevede il Titolo IV del *"Regolamento per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione"*, adottato con Determina del Presidente INAIL n. 261 del 29 settembre 2011 (e successiva Circ. n. 61 del 23 dicembre 2011).

L'INAIL, in quanto punto di riferimento delle persone infortunate, svolge il ruolo di **facilitatore** dell'intero percorso attraverso l'equipe multidisciplinare di sede⁽⁵⁾.

La concreta attuazione del nuovo ruolo attribuito all'INAIL nei meccanismi di reinserimento lavorativo dei propri assistiti, si realizza in Liguria - dal 2002 - attraverso un percorso integrato che prevede: **presa in carico, orientamento, formazione e riqualificazione, reinserimento lavorativo e sociale**.

Costituiscono elementi di particolare rilievo per l'efficacia del percorso:

- La tempestiva **segnalazione**, da parte del personale medico e ammini-

⁽⁵⁾ Art. 4 Reg.to n. 261/2011 - L'**equipe multidisciplinare** costituisce una modalità di lavoro caratterizzata dall'integrazione di varie professionalità, che viene posta in essere ogniqualvolta le conseguenze dell'evento tutelato determinino, per l'assicurato, difficoltà ricadenti in più aree di vita per ovviare alle quali si rende necessario l'intervento di figure professionali diverse. Gli infortunati o tecnopatici, infatti, possono venire a trovarsi in situazioni di particolare disagio, oltre che in relazione alla gravità delle lesioni riportate o della malattia professionale contratta, per l'insorgere e l'acuirsi di problemi di varia natura (familiari, professionali, socio ambientali).

Effettuata un'attenta valutazione, l'equipe multidisciplinare si attiva prendendo in carico l'infortunato sul lavoro o il tecnopatico ed elaborando il progetto riabilitativo individualizzato.

Tale progetto è il momento centrale della presa in carico del lavoratore infortunato che ricomprende tutte le iniziative di tipo sanitario, amministrativo e sociale, adottate congiuntamente e sulla base di una valutazione complessiva che tenga conto del profilo psico fisico della persona presa in carico e nei confronti della quale si intende realizzare una tutela globale e integrata.

Compito fondamentale dell'equipe è di fare in modo che gli interventi a favore dell'assicurato siano integrati e ordinatamente programmati in una visione complessiva ed armonicamente finalizzata, pur se attraverso azioni plurime, all'obiettivo ultimo del suo recupero psico-fisico, sociale e lavorativo.

Le **equipe multidisciplinari di I e II livello (sede e DR, ndr)** possono avvalersi, nella definizione ed attuazione del "progetto riabilitativo individualizzato" delle competenze espresse dall'equipe multidisciplinare istituita presso il Centro Protesi di Vigorso di Budrio e, in relazione alle necessità, delle competenze del personale specialistico del Centro di Riabilitazione Motoria di Volterra.

È prevista, inoltre, l'equipe multidisciplinare di III livello o centrale, composta da professionalità delle strutture centrali competenti e che riproduce le competenze tecnico-professionali presenti nel nucleo base dell'equipe multidisciplinare operante nelle UU.TT. L'equipe multidisciplinare di III livello o centrale ha il compito di fornire orientamento e consulenza per la soluzione dei casi più complessi o controversi.

strativo INAIL di Sede, della persona che ha subito un infortunio per la **presa in carico** e l'avviamento al percorso di **reinserimento lavorativo**

- La **collaborazione** con gli Enti ed Organismi, istituzionalmente preposti al reinserimento lavorativo e con i servizi socio-assistenziali del territorio, che rafforza per gli assistiti INAIL la "rete di servizi integrata"
- La **conoscenza**, derivata dall'esperienza, di un'ampia casistica inerente il reinserimento lavorativo degli infortunati sul lavoro
- La **postazione ergonomica**, presente all'interno dell'istituto.

Tra gli obiettivi del Titolo IV si legge:

- Promuovere la continuità della presa in carico in particolare nella fase del rientro al domicilio
- Sostenere il nucleo familiare di fronte all'infortunio anche mortale.

In relazione alla metodologia della "tutela globale e integrata", il riferimento va, quindi, a una *"visione complessiva della persona che tiene conto delle lesioni funzionali dell'infortunato e delle sue esigenze ai fini del superamento degli ostacoli e delle barriere che ne limitano l'azione e la partecipazione all'ambiente di vita"*.⁽⁶⁾

Una comunità sociale inclusiva quella che si delinea alla luce del regolamento INAIL: che coinvolge i familiari dell'infortunato e i superstiti, che integra i propri servizi con quelli del territorio, che non esclude interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione *"soprattutto nei casi di grave disabilità acquisita, attraverso il potenziamento delle abilità sociali e dell'autonomia della persona"* in coerenza con le altre attività già svolte dall'Istituto.

⁽⁶⁾ Tale metodologia interviene non solo con azioni di adattamento della persona all'ambiente, mediante l'erogazione dei dispositivi tecnici, ma anche di interventi diretti a rimuovere gli ostacoli nel contesto familiare e socio ambientale che impediscono l'autonomia della persona nello svolgimento delle attività di vita quotidiana e nelle relazioni.

Il titolo IV introduce la possibilità di elaborare progetti in ambito riabilitativo-sociale destinati al lavoratore infortunato o tecnopatologico ed al suo contesto di vita e volti, secondo la prospettiva del modello ICF (International Classification of functioning, Disability and Health), all'eliminazione dei vincoli e degli ostacoli ambientali, culturali e sociali che limitano l'autonomia del lavoratore medesimo e gli impediscono la ripresa dei ruoli sociali svolti prima dell'infortunio, nonché all'introduzione di specifici elementi di facilitazione che possano ampliare le opportunità di reinserimento nel contesto di vita.

Si tratta di interventi di tipo educativo e sociale che integrano le iniziative di tipo sanitario e riabilitativo funzionale erogate dall'istituto intervenendo nella fase conclusiva del processo di riabilitazione cioè nella fase del reinserimento che consiste nel supportare l'infortunato o tecnopatologico nel rientro nel proprio contesto di vita, familiare e sociale e lavorativo. Tale fase rappresenta un momento importante in quanto subentrano nuove diverse variabili (il ritorno del lavoratore nella propria abitazione, la capacità dell'ambiente familiare di essere accogliente, la sperimentazione da parte della persona infortunata delle autonomie possibili, la ripresa delle relazioni sociali, l'eventuale ritorno all'attività lavorativa) e, se adeguatamente sostenuta, facilita l'effettivo reinserimento sociale e lavorativo, riducendo o eliminando le difficoltà che il lavoratore incontra nel reinserimento medesimo.

Gli interventi offerti spaziano dal **sostegno alla persona** al sostegno all'**autonomia**, dall'**integrazione e risocializzazione** al **reinserimento** lavorativo fino alla **promozione** dell'attività **sportiva**.

Tali interventi sono il risultato del lavoro dell'équipe multidisciplinare, composta dal Funzionario Socio-Educativo, dal Dirigente Medico, dal Responsabile del Processo Lavoratori e dall'Infermiere Professionale della sede INAIL, ed integrata, quando necessario, da altre figure tecniche (*professionisti della Consulenza tecnica per l'edilizia, comunicatore, formatore, informatico*) che dopo un'attenta valutazione delle situazioni di particolare disagio - *sia in relazione alla gravità delle lesioni riportate o della MP contratta dagli assicurati, sia per l'insorgere o l'acuirsi di problemi di varia natura: familiari, professionali, socio-ambientali* - prende in carico l'assicurato elaborando un progetto riabilitativo individualizzato (PRI) ⁽⁷⁾.

Mentre gli interventi di **integrazione e risocializzazione** si realizzano attraverso laboratori occupazionali e di socializzazione, attività artistiche, culturali e socializzanti, attività per gli infortunati stranieri, gli interventi per la **promozione** dell'attività **sportiva e motoria** si qualificano come attività in sinergia con il CIP, fornitura di ausili per la pratica sportiva, azioni per favorire la frequenza e la partecipazione ad attività agonistiche.

Gli interventi di **sostegno alla persona** e all'**autonomia** prevedono consulenze, orientamento e supporto psicologico, gruppi di auto mutuo aiuto, sviluppo delle autonomie del quotidiano e supporto alla domiciliarità.

Per quanto si riferisce più strettamente al reinserimento lavorativo, così dispone l'art 45 del Regolamento: *"la facilitazione del reinserimento lavorativo comprende una serie di interventi volti a favorire le opportunità occupazionali degli infortunati o tecnopatici da realizzare in sinergia con gli Enti e organismi pubblici e privati istituzionalmente preposti (Centri per il collocamento mirato, servizi del Comune e dell'ASL, Agenzie per il Lavoro, ecc). Inclusi in tali tipologie di intervento l'attività di orientamento al lavoro, il bilancio di competenze, la definizione di un nuovo progetto lavorativo, la facilitazione all'inserimento in esperienze*

⁽⁷⁾ Quando il danno, per la sua natura e/o gravità genera bisogni che investono più aspetti della vita (sanitario, sociale, ecc.), l'erogazione dei dispositivi tecnici, degli ausili e degli interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione avviene nell'ambito di un "**progetto riabilitativo individualizzato**" definito da un'équipe multidisciplinare di primo livello.

Il "**progetto riabilitativo individualizzato**" definisce gli obiettivi a medio e lungo termine ed individua gli interventi da porre in essere, integrandosi con eventuali progetti terapeutico-riabilitativi elaborati da altri soggetti e coinvolgendo il lavoratore e/o i suoi familiari nella proposta o nella decisione di iniziative ed attività di tipo sanitario, amministrativo, sociale. Tra i fini del progetto può anche essere compreso quello di facilitare il possibile **reinserimento lavorativo** tramite contatti con gli organismi ad esso preposti.

lavorative protette (laboratori di transizione al lavoro, cooperative sociali di tipo B, ecc.)".

Gli interventi di cui sopra sono mirati al raggiungimento da parte dell'infortunato o tecnopatico di una maggiore consapevolezza delle sue competenze, delle attitudini e delle abilità lavorative nonché al mantenimento e allo sviluppo delle "competenze lavorative di base", ossia delle capacità di lavoro in gruppo, di organizzazione e di pianificazione, di gestione dello stress, di risoluzione dei problemi.

La Presa in carico da parte del funzionario socio educativo, la discussione del «caso» in Equipe Multidisciplinare e l'eventuale segnalazione per attività di supporto da parte dello Psicologo (colloqui di orientamento, compilazione curriculum) ne sono la premessa.

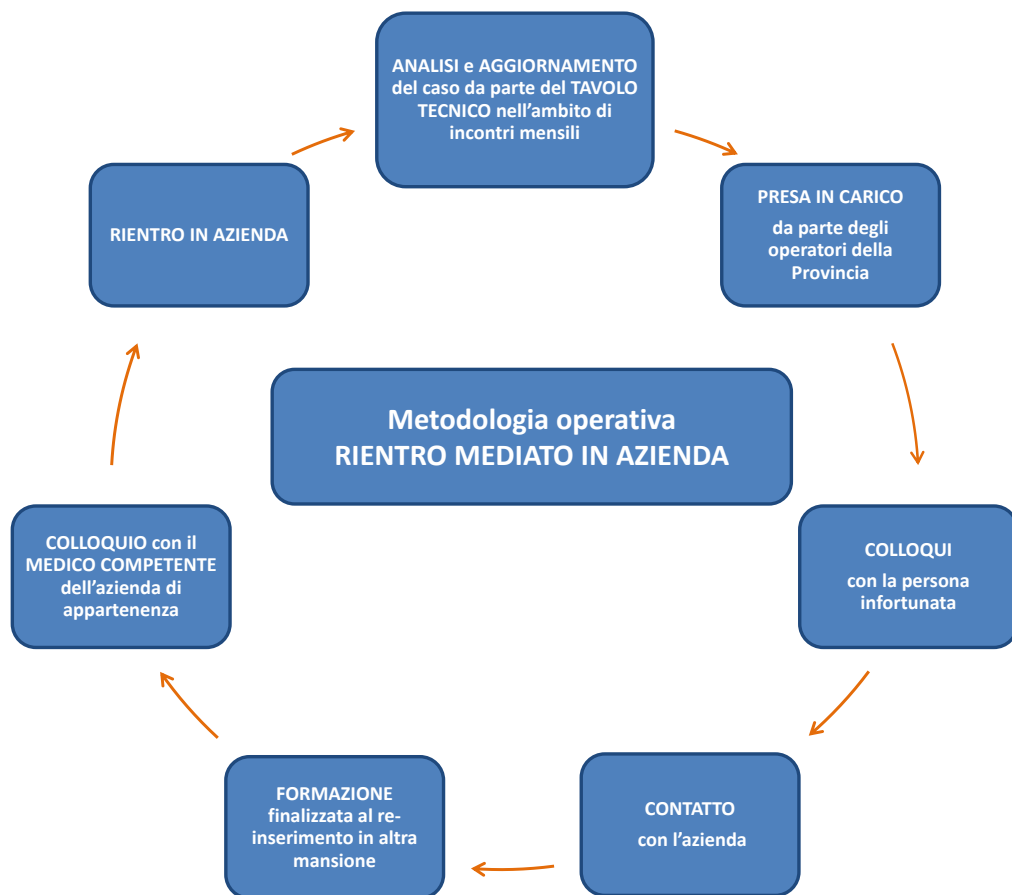
Attività, esperienze, percorsi messi a sistema grazie a "Integra", il protocollo che coinvolge dal 2002, in una modalità di azione interistituzionale, INAIL, Provincia (ora Città Metropolitana), ASL, ANMIL, con condivisione di risorse, criticità e soluzioni, come pure obiettivi e valori:

- la centralità della persona nella progettazione dei servizi e nelle scelte organizzative e di gestione
- la metodologia operativa: il rientro nell'azienda di appartenenza e, ove tale soluzione non fosse praticabile, l'inserimento in una diversa realtà produttiva.

Il **Rientro con mediazione** nell'azienda di appartenenza prevede una serie di attività propedeutiche tra cui:

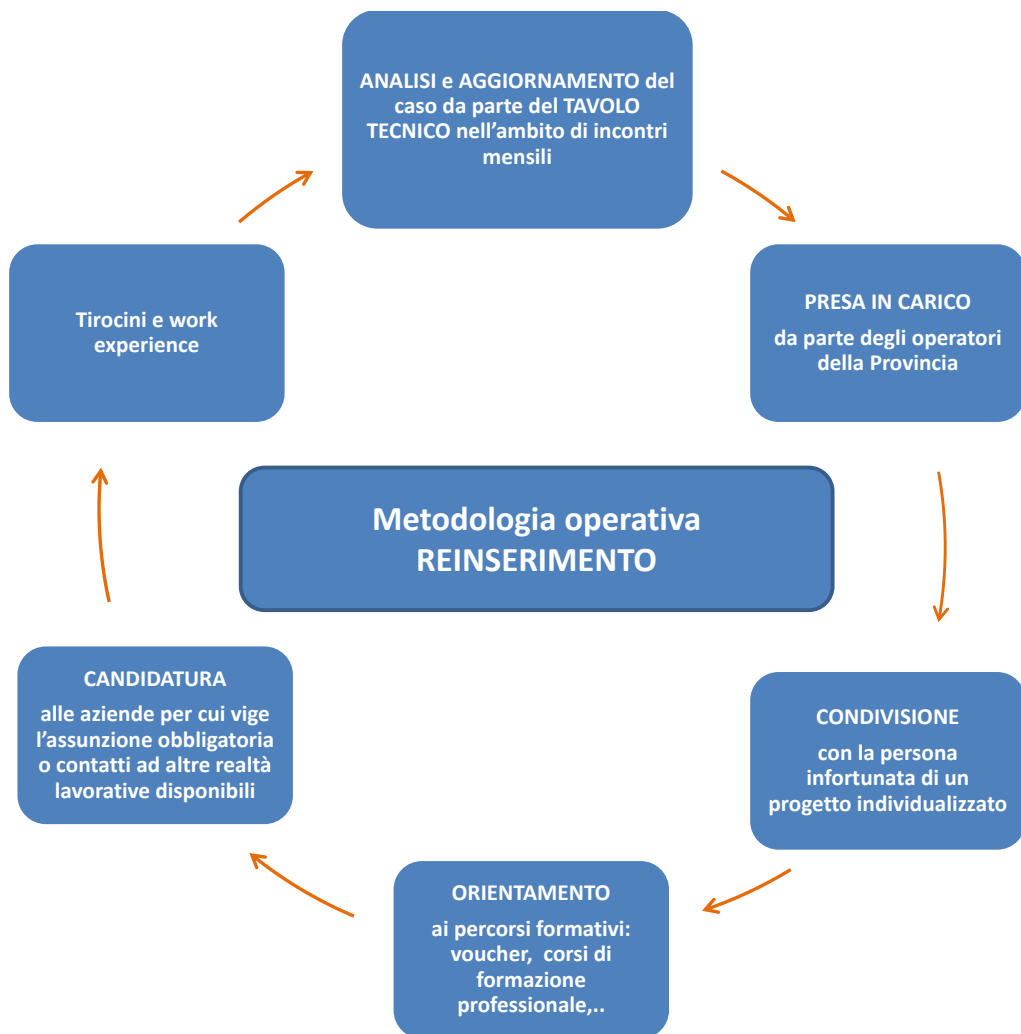
- valutazione delle capacità residue a cura dell'INAIL, che a tal fine si avvale di una postazione ergonomico informatica all'uopo predisposta
- colloqui con l'infortunato/tecnopatico
- analisi e aggiornamento del "caso" da parte del Tavolo Tecnico nell'ambito degli incontri mensili
- presa in carico da parte degli operatori della Provincia (città metropolitana)
- contatti con l'azienda
- formazione finalizzata al reinserimento in altra mansione
- colloquio con il medico competente dell'azienda di appartenenza
- rientro in azienda.

L'**inserimento lavorativo** in altra realtà produttiva, invece, prende avvio con la Presentazione della persona infortunata al Tavolo tecnico (INAIL, ANMIL, Provincia di Genova, ASL 3) nell'ambito di incontri mensili che determina la Presa in carico da parte degli operatori della Provincia (ora Città Metropolitana) per



l'orientamento ai percorsi di formazione anche con il sostegno (voucher, corsi di formazione professionale, ..). Segue, poi, la condivisione con la persona infortunata di un progetto individualizzato, percorsi di mediazione al lavoro, la candidatura alle aziende per cui vige l'assunzione obbligatoria di lavoratori iscritti alle categorie protette o contatti ad altre realtà lavorative disponibili, tirocini e work experience.

Assetto organizzativo con struttura di rete a gerarchia variabile, gestione del progetto condivisa da parte del tavolo tecnico, "gestione del caso" (case management), metodologia della mediazione al lavoro nello spirito del collocamento mirato: questi i principali elementi che fanno del progetto Integra un esempio, unico in Italia, un'eccellenza da riproporre e riprodurre, che le Istituzioni hanno il dovere di mutuare anche nelle fasi di transizione e ridefinizione delle competenze.



Profilo psicologico dell'infortunato disoccupato e sostegni necessari per un reinserimento efficace

Patrizia De Filippis, Consulente Psicologa INAIL Liguria

"Da quando ho avuto l'infortunio non sono più io.

Sono nervoso, non dormo bene.

Come farò a portare avanti la famiglia?

Ormai sono un fallito...non potrò più fare il mio lavoro. Io, che ero richiesto da tutti per le mie capacità".

L'infortunio è uno tsunami.

L'infortunio non è un guasto tecnico.

E l'infortunato è una persona che sente tracimare tutto il suo mondo: il lavoro, gli affetti, le amicizie.

Ma soprattutto a caratterizzare l'infortunato è la perdita d'identità.

L'identità lavorativa, sociale e all'interno della propria famiglia.

Tutto è scompaginato, non si sa più chi si è. Il sentimento espresso è *non "servire più a nessuno", "non essere buoni a niente".*

Dopo anni lavorativi, in cui si acquisisce esperienza e abilità, improvvisamente, a causa dell'infortunio, ci si ritrova a non poter più fare il proprio lavoro.

La persona è smarrita, senza confini, senza la propria identità, appunto.

Ci si sente non produttivi e, quindi, non più "buoni".

E, trascorso il periodo in cui si sta male anche fisicamente, sono lunghe le giornate da riempire per chi, quasi sempre fin da ragazzo, è abituato a lavorare tutto il giorno. *"Reazione post traumatica da stress"* è la definizione del Manuale di Diagnosi Psichiatrica.

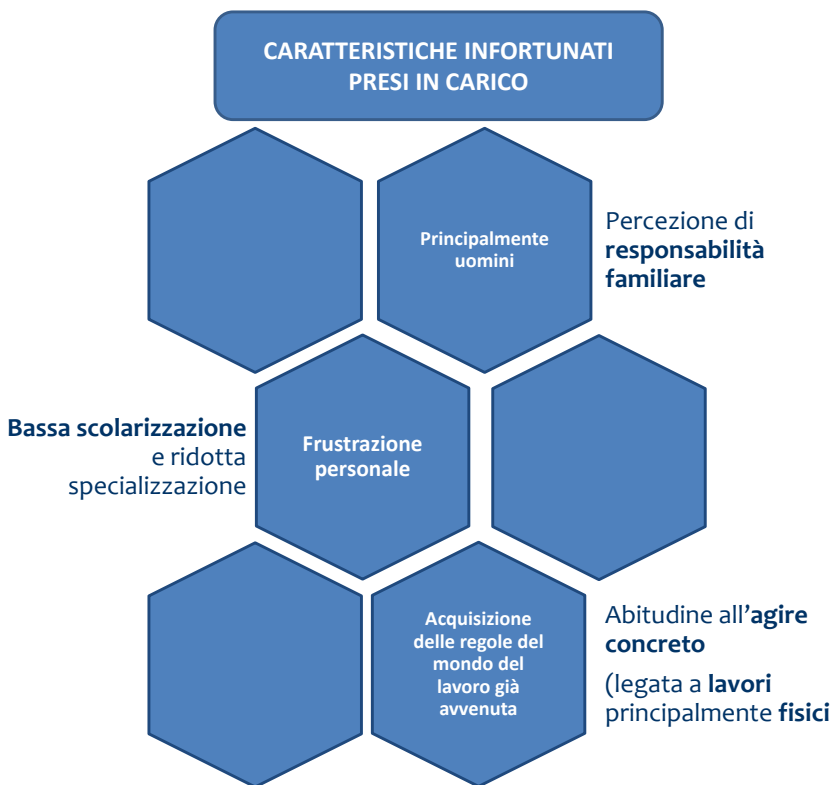
Comporta disagio psicologico intenso, accompagnato a sintomi d'ansia come disturbi del sonno, irritabilità, sentimenti di diminuzione di prospettive future.

Causa disagio clinicamente significativo nel funzionamento sociale, lavorativo, affettivo. La maggior parte degli infortunati manifesta tali sintomi, modulati diversamente.

Rabbia, depressione, paura, dolore sono i tratti caratteristici che emergono nei colloqui psicologici con gli infortunati INAIL all'interno del progetto INTEGRA.

Il sostegno psicologico consiste nell'analizzare tali vissuti.

Spesso la tipologia degli infortunati che accedono ad INTEGRA è di persone abituate ad agire, alla concretezza, un po' meno all'introversione e alla mentalizzazione.



Nondimeno, essi accettano di buon grado i colloqui, desiderosi di essere ascoltati.

Nei **tre colloqui psicologici previsti** si osserva la capacità di reazione agli eventi stressanti e alle frustrazioni, si analizzano i sostegni familiari e sociali, spesso determinanti, si individuano e si rinforzano le fragilità e le risorse sia di personalità, sia nell'ambito lavorativo.

Sottolineando e valorizzando capacità e abilità acquisite - *lavoro, sport, hobby, volontariato* - le persone accedono pian piano ad una diversa visione di sé. Obiettivo del lavoro psicologico è, infatti, cambiare prospettiva.

Se finora si è vissuti facendo un certo lavoro, "**scoprire**" insieme capacità, abilità rende possibile farne un altro. Vale a dire, partire dalla propria ricchezza, cercando di non rimanere rigidamente ancorati al passato.

Riconoscere di essere persone con un ruolo attivo nella propria vita personale, familiare, sociale è il punto d'arrivo che gli infortunati desiderano acquisire, cui si accede attraverso il processo psicologico sopra delineato.

Trasformare l'infortunio in **opportunità**, la mancanza in un **cambiamento**.

Rispondere in modo positivo allo stress e riprendersi dagli eventi dolorosi rinforzando l'io e le capacità di resilienza.

Ciò significa anche fare una “mappatura” delle risorse psicologiche di cui dispone l’individuo. Si tratta di un computo globale dei propri punti di forza e di debolezza sul piano cognitivo, emotivo, relazionale. Lo scopo è arrivare ad un obiettivo esame della personale, nuova realtà, affrontarla e, con la consapevolezza delle proprie risorse, raggiungere nuovi obiettivi.

Se si parte da queste premesse allora diventa possibile aprirsi ad un nuovo progetto di vita con speranza e fiducia nel futuro.

Questo è il percorso inserito nel lavoro interdisciplinare che coinvolge tutta l’equipe del progetto INTEGRA.

Ed è solo grazie al lavoro sinergico di tutti i professionisti e al contributo delle loro singole specificità che può essere data una risposta a tutto campo a situazioni così complesse e problematiche.



Il collocamento mirato delle persone con disabilità

Antonella Bono, Ufficio Inclusioni Città Metropolitana di Genova

Claudio Venusti, Servizio Di Mediazione Città Metropolitana di Genova

La (ex) Provincia di Genova (ora Città Metropolitana) è coinvolta nel Progetto Integra attraverso il **Servizio di Mediazione al Lavoro** dell'Ufficio Inclusioni ed è presente con le sue componenti territoriali di Genova e Chiavari.

Dal 2004, partecipa agli incontri **semestrali** del **Tavolo di Governance** in qualità di partner del servizio Integra.

Due operatori della mediazione al lavoro sono, inoltre, presenti con periodicità mensile al **Tavolo tecnico**, garantendo la copertura del territorio di Genova e del Tigullio. È, inoltre, presente al Tavolo tecnico un funzionario referente per l'Ufficio Inclusioni.

L'Ufficio Inclusioni è responsabile dell'applicazione della legge 68/99, "Norme per il lavoro dei disabili" che prevede che possano iscriversi al collocamento disabili gli infortunati del lavoro con percentuale superiore al 33%.

La legge riconosce, infatti, priorità d'avvio alle persone infortunate del lavoro rispetto alle altre tipologie di invalidità.

I servizi del collocamento disabili rispettano questa priorità dettata dalla legge dando precedenza alle persone infortunate negli invii alle aziende a parità di curriculum.

Trattandosi solitamente di persone con recente esperienza lavorativa è importante una ricollocazione rapida per evitare l'insorgere di disagi psicologici.

Il nostro compito in "Integra" è di accompagnare le persone al lavoro, con gli strumenti e nello spirito del collocamento mirato, vale a dire *"La persona giusta al posto giusto, per realizzare un incrocio soddisfacente per persona e azienda"*.

Il metodo di lavoro scelto dall'Ufficio Inclusioni è l'integrazione tra pubblico e privato.

Il Servizio di orientamento, attraverso operatori esperti, si occupa di progettare un percorso individuale di avvicinamento al lavoro oltre che del coordinamento generale e dei servizi alle imprese pubbliche e private.

Cura, inoltre, le collaborazioni con le agenzie pubbliche e private della rete.

Il Servizio di mediazione dell'avvicinamento al lavoro attraverso tirocini, azioni di supporto e "match" in azienda.

Pur risentendo del periodo di difficoltà del mercato, i servizi dedicano particolare attenzione alla cura della Banca dati aziende costituita da aziende pubbliche e private, in obbligo di assunzione ai sensi della l. 68 e non in obbligo,

cooperative sociali, con inserimenti diretti e attraverso l'applicazione dell'art 14 del D. LGS. 276/2003.

Al momento l'Ufficio e i servizi devono fare fronte ad alcuni elementi di forte criticità e in particolare:

- Le modifiche istituzionali in corso che mettono a rischio la stabilità e qualità dei servizi
- l'aumento esponenziale delle persone che si rivolgono ai servizi, per la perdita di lavoro da parte di molti
- la crisi del mercato e la conseguente maggiore difficoltà delle aziende che assumono con maggior selettività a scapito dei più deboli.

Gli Operatori del Servizio di Mediazione al Lavoro **intervengono successivamente alla fase di Orientamento** che gli infortunati realizzano con le Psicologhe del Lavoro presso l'INAIL e si pongono quali **"facilitatori"** nei rapporti tra gli infortunati stessi e le aziende del territorio.

A partire, quindi, dalle sue competenze, dai riferimenti legislativi (Legge 68/99) e dalla conoscenza del mercato del lavoro e del tessuto imprenditoriale, il Mediatore utilizza strumenti e metodi che possano favorire la permanenza o il re-inserimento nel mondo del lavoro.

Pur facendo riferimento allo stesso Tavolo Tecnico e pur avvalendosi delle stesse competenze e degli stessi strumenti, le modalità e i tempi che sostanziano i percorsi condotti a Genova o a Chiavari differiscono per la diversa caratterizzazione del mercato del lavoro.

Se la gran parte delle realtà industriali di medio/grandi dimensioni si concentrano, infatti, nell'area metropolitana, il Tigullio si contraddistingue per la presenza di realtà imprenditoriali medio/piccole maggiormente legate ai settori del turismo, dell'artigianato e della valorizzazione dei prodotti tipici.

Da queste considerazioni deriva il consolidamento di una specifica metodologia di intervento, condivisa dalle varie componenti il Tavolo Tecnico che, nel corso degli anni, ha consentito di far emergere uno specifico know-how modellabile sulle due particolari realtà territoriali e su tipologie di utenza eterogenea per tipo di infortunio, età, titolo di studio, professionalità, genere e nazionalità.

A partire, quindi, dalle fasi preliminari in cui avvengono i contatti con aziende e infortunati e dai processi di screening, definizione di job-descriptions e job-profile, l'intervento di mediazione volto all'inserimento lavorativo si avvale di strumenti quali il *Collocamento Mirato* per inserimenti diretti e le *Work Experience* quando si riscontra l'opportunità di avvalersi di strumenti temporali di mediazione.

È nei casi di "sostegno in situazioni di crisi" o di "sostegno post-assunzione" che si rendono, invece, maggiormente necessarie significative competenze relazionali

e di negoziazione. Con gli infortunati inseriti nel Progetto Integra i Mediatori al Lavoro hanno, inoltre, la possibilità di realizzare interventi di “sostegno alla candidatura” (ad esempio utilizzando il role-playing), di fornire attività consulenziale rispetto a normative e diritti/doveri degli infortunati, oltre ad utilizzare strumenti tipici della fase orientativa quali il “bilancio di competenze”. A partire dal 2008 le attività del Progetto Integra sono tracciate in un data base, approntato per conservare memoria degli interventi realizzati e per ottenere significativi elementi statistici.

Con riferimento al periodo 2008/2014 possiamo, quindi, fornire alcuni dati relativi agli infortunati re-inseriti nel mondo del lavoro, a partire da alcuni parametri.

Possiamo osservare, in tal senso, come tra i 56 infortunati collocati dall'ufficio di Genova, la fascia di età più rappresentativa sia quella compresa tra i 41 e i 50 anni (24 persone con il 43% delle assunzioni), mentre risulta un considerevole sbilanciamento di genere e di nazionalità, registrando il 95% delle assunzioni tra gli uomini (53) e solo il 4% tra infortunati di nazionalità straniera.

Rispetto al titolo di studio segnaliamo la prevalenza di iscritti con Licenza Media (39 con il 70%), mentre l'11% sono in possesso di Licenza Elementare, il 5% di Qualifica e solo l'8% di Diploma Superiore (assenti i laureati).

La maggior parte delle assunzioni sono state realizzate attraverso inserimento diretto (87% con il Collocamento Mirato) mentre solo il 13% sono avvenute utilizzando strumenti mediati (Work Experience).

La tipologia di aziende in cui sono avvenuti gli inserimenti risultano così suddivise: 73% (pari a 41) aziende private, 22% (12) Cooperative Sociali e il 5% (3) Enti Pubblici.

Se consideriamo, da ultimo, la permanenza media (7,2 mesi) degli infortunati nel Progetto Integra prima di ottenere un ricollocazione lavorativa, otteniamo questa ulteriore suddivisione:

- da 1 a 3 mesi: 41% (23);
 - da 4 a 6 mesi: 16% (9);
 - da 7 a 9 mesi: 20% (11);
 - da 10 a 12 mesi: 11% (6);
 - da 13 a 15 mesi: 3% (2);
 - da 16 a 18 mesi: 2% (1);
 - da 25 a 27 mesi: 3% (2);
 - da 28 a 30 mesi 4% (2).
-

La Banca Dati ANMIL come strumento di monitoraggio del reinserimento lavorativo

Enrico Sciaccaluga, ANMIL Genova

INTEGRA si avvale di una banca dati messa a disposizione da ANMIL per tutta la rete degli operativi del servizio.

Come si è arrivati alla BANCA DATI ANMIL

Il Servizio INTEGRA, così come oggi lo vediamo operare, è una sorta di distillato formatosi attraverso un lungo processo che, qui in Liguria e in particolare a Genova e provincia, è andato avanti per oltre dodici anni.

Sotto la spinta dell'ANMIL, dopo decenni di inerzia, iniziava a prospettarsi una strategia per riqualificare e ricollocare oltre un centinaio di infortunati del lavoro espulsi dalla produzione e giacenti nelle speciali liste di disoccupazione.

A fine 2002, cogliendo le opportunità offerte dalla Legge 68/99, partono quasi in parallelo due progetti.

- Il Progetto **Inclusione** (ANMIL, INAIL, Agenzia Liguria Lavoro).
- Il primo Progetto **Integra** (INAIL, ASL 3 Ufficio Studi per l'Inserimento Lavorativo), nel quale già nel 2004 confluiranno Provincia di Genova ed ANMIL, prefigurando l'attuale assetto di partnership.

Il progetto **Inclusione**, che aveva come punto di forza la riqualificazione attraverso percorsi individuali mirati, si chiuse a novembre 2004 con risultati apprezzabili, considerata la situazione di partenza:

- n. 80 persone prese in carico (orientamento e formazione);
- n. 27 persone collocate al lavoro (20 a tempo indeterminato e 7 a tempo determinato).

Il progetto **Integra**, a partire dal 2003 ed attraverso successivi rinnovi ed aggiustamenti, giunse ad un primo traguardo nel 2008 conseguendo i seguenti risultati:

INTEGRA - PERIODO 2003/2008

- PERSONE PRESE IN CARICO	N. 128
- PERSONE ASSUNTE A FINE PERCORSO	N. 43
- CRISI OCCUPAZIONALI RISOLTE	N. 13
- RINUNCE O NON ADESIONI	N. 16
- ALTRI ESITI	N. 46
- RIMASTI IN CARICO	N. 10

Il 1 gennaio 2008 entra in vigore un rinnovato accordo di rete fra ANMIL, INAIL, Provincia di Genova, ASL 3, ASL 4, attraverso il quale viene sancita la trasformazione di **Integra** da progetto a vero e proprio **servizio permanente**.

Questo passaggio cruciale porta con sé un messaggio preciso e unanimemente condiviso: *fine dell'improvvisazione!*

Abbiamo visto che la macchina funziona e dà risultati che cambiano la vita e la prospettiva di decine di lavoratori infortunati, è ora di darle continuità, consolidandola e sottraendola alla precarietà.

La grande innovazione consisteva nel fatto che si andava a costituire, **per la prima volta in Italia**, un vero e proprio **servizio integrato di rete** fra Istituzioni, utilizzando risorse e competenze già esistenti e, pertanto, a costo zero.

Per dare gambe e operatività al Servizio, tuttavia, diventava essenziale poter contare anche su uno strumento di lavoro e di catalogazione ove far confluire i dati, le schede anagrafiche, le azioni, i report e gli aggiornamenti periodici senza contare esclusivamente sulla memoria degli operatori.

Ecco perché l'ANMIL, di concerto con i Partner, si è, da subito, attivata per mettere a disposizione un Data-Base dedicato al Servizio, ove gli operatori potessero interagire dalle diverse postazioni, aggiornare, trarre le necessarie informazioni.

I costi relativi alla costruzione, messa in rete e manutenzione del programma - uno dei pochi oneri economici iniziali di **Integra** - sono stati sostenuti da ANMIL e da INAIL.

Già a novembre 2008 l'ANMIL ha iniziato a testare il programma fornendo ai componenti dei Tavoli *Tecnico e di Governance* Integra le password di accesso al sistema nel rispetto delle leggi sulla riservatezza e sulla privacy.

L'amministratore ANMIL gestisce la manutenzione, l'assegnazione ed il controllo degli accessi, la registrazione degli interventi e delle modifiche degli operatori che, via via, si collegano.

Il Data-base, entrato a regime nei primi mesi del 2009, al di là delle fluttuazioni, delle vicende, dell'alternanza degli operatori, è oggi un punto fermo, uno scrigno dal quale è possibile attingere le informazioni più minute relative alle persone prese in carico, dove si possono apportare le integrazioni e gli aggiornamenti sulle situazioni in evoluzione.

Dal 2008 ad oggi, pertanto, attraverso periodi di difficoltà e di vuoto normativo, il programma di **Integra**, è giunto fino a noi ed è in grado di fornirci una visione d'insieme che va oltre i dati che andremo a enumerare.

Il Programma si articola come segue:

- la sezione con i verbali del Tavolo Tecnico e di Governance accessibili per gli operatori abilitati

- le anagrafiche delle persone transitate o in carico al progetto, con possibilità di operare alcuni stralci (in relazione ad es. al titolo di studio, ecc...) sono riportate nella parte centrale, più operativa che prevede per ogni persona:
 - ✓ la scheda per la rapida identificazione e reperibilità del lavoratore
 - ✓ la sezione con i dati dell'infortunio, le circostanze, le limitazioni funzionali che ne sono residue, la diagnosi INAIL e/o la coesistenza di altre invalidità
 - ✓ la sezione con le criticità riscontrate, siano esse derivanti dagli esiti dell'infortunio, di carattere personale, familiare, sociale, evidenziatesi nella fase istruttoria (colloqui con psicologhe), ovvero emersi successivamente in sede di Tavolo Tecnico nel percorso di orientamento e avvicinamento al lavoro
 - ✓ il Curriculum studi e lavorativo
 - ✓ le azioni che il Servizio ha disposto per la persona nel tempo e le motivazioni in dettaglio di uscita dal Servizio (causa collocamento al lavoro o altro).

La condivisione del percorso e la reciproca fiducia tra la persona infortunata e il Servizio sono alla base delle azioni progettate nel percorso di reinserimento. La Banca Dati INTEGRA elimina la possibilità di fraintendimenti: ogni Ente ed ogni operatore è in grado di richiamare la storia e lo stato dell'arte per ogni persona che ha di fronte.

Ciò esclude, da un lato, quello che noi chiamiamo "il giro delle sette chiese": vale a dire il fatto che una persona possa, di fronte ai diversi referenti, fornire versioni diverse, dichiarare od omettere dettagli, avvenimenti.

Dall'altro, ci restituisce anche i limiti del Servizio nei confronti di diverse persone alle quali, per le più svariate ragioni, non si è potuto effettivamente prospettare nel tempo e fino ad oggi soluzioni valide per un positivo reinserimento al lavoro. Ad oggi, il Programma INTEGRA ci consegna i seguenti dati che, come già detto, si riferiscono al periodo 2008/2014: 106 le persone transitate nel Servizio registrate e dettagliate in anagrafica, di cui 23 attualmente in carico e così suddivise:

INTEGRA - PERIODO 2008/2014

Genova

- Persone inserite al lavoro	56
- Assunzione diretta	49
- Work Experience	7

Chiavari

- persone inserite al lavoro	14
- assunzione diretta	6
- Work experience	8

Il 73% delle persone è stato reinserito in aziende private.

Numeri certamente significativi e che, tuttavia, non rendono conto dell'enorme lavoro portato avanti dal Servizio e che emerge dalla Banca Dati.

Per dare l'idea, in ognuno dei Verbali delle 52 riunioni effettuate dal Tavolo Tecnico consultabili sul programma INTEGRA si sono trattati in media 18 casi o aggiornamenti, per un totale nel periodo di oltre 900 azioni o approfondimenti condotti nel quadro di una attenzione rigorosa al percorso di ogni soggetto che poi confluiscono nella scheda personale.

Insomma, al termine di questo mandato e nella prospettiva del nuovo Accordo, noi, con il Programma INTEGRA, consegniamo ai Partners uno strumento valido e prezioso, monito esso stesso a continuare l'esperienza del Servizio di Integrazione e reinserimento lavorativo.

Tutti noi sappiamo che non sono tutte rose e fiori: la gravissima situazione di crisi occupazionale non solo non consente l'assorbimento degli infortunati in lista Legge 68/99 ma produce continuamente espulsioni dei disabili dai posti esistenti.

Ragione ulteriore per proseguire sulla strada tracciata da questo Servizio e impedire che si arretri di 15 anni!

TESTIMONIANZE

Mi chiamo Giuseppe Venturi e sono nato il 03/06/1969, sposato e padre di due figlioli: Niccolò e Lorenzo.

Nel mio curriculum vitae si possono leggere i molti lavori, diversi tra di loro, che ho fatto nella mia vita.

Il perché di tante esperienze, detto come premessa, è da ricercare sia nella necessità economica di avere un lavoro sia nel piacere di arricchirsi “attraverso” un lavoro. Calciatore semi professionista, barman, cuoco, guardia giurata, autista e, attualmente, impiegato amministrativo in un ente pubblico. L'unico licenziamento subito nella mia vita è successo dopo i fatti che vado a raccontarvi.

Il 14/12/2006 era un giornata molto fredda, avevo terminato la mia giornata lavorativa alle 19.30 e, preso lo scooter, stavo tornando a casa.

Purtroppo quella sera non parcheggiai al solito posto per colpa di una curva, una lunga

curva all'ingresso di una galleria, poco prima di raggiungere l'uscita dell'autostrada a Genova Est. Un istante, un attimo, neanche il tempo di pensare e ho un'auto che invade la mia corsia, non ho nemmeno il tempo di capire cosa stia succedendo, i fari mi accecano ... un impatto violento.

Mi ritrovo seduto al bordo della carreggiata con accanto i resti del mio scooter.

Un dolore fortissimo, provo ad alzarmi ma è inutile. Non ho il braccio sinistro o meglio non lo trovo dove dovrebbe essere e dove era sempre stato e per quanto mi sforzi, non si muove. Il dolore è sempre più forte, arriva qualcuno a soccorrermi, ora sono avvolto da luci che proteggono il mio corpo dalle auto che sopraggiungono.

Il buio, il dolore sempre più forte, il suono delle sirene si fa sempre più vicino.

Mi risveglio in ospedale, il dolore è lancinante anche se ho le flebo al braccio.

Chiedo di poter avvisare la mia famiglia e in poco tempo li ho accanto a me.

Con un filo di voce chiedo se mi sono amputato il braccio ... sino ad allora non ho avuto il coraggio di guardarmi, di vedere se avevo ancora attaccato il mio braccio sinistro perché le gambe, almeno quelle, anche se fratturate le vedevo. Mio fratello risponde: “sei scemo



certo che hai il braccio, è solo fratturato per questo non lo muovi". Due interventi per ricostruire le fratture, "innesto in ossosintesi" chiamano questa tecnica, sino ad allora non avevo mai sentito quella parola. Poi nove mesi di calvario ospedaliero, dal giorno dell'incidente a fine agosto del 2007.

Ma non era ancora finita. C'era tutta la riabilitazione da fare, la convivenza con il dolore e gli antidolorifici, il trauma e i sonniferi.

Lorenzo ha appena tre anni. Le immagini a volte rimangono, alcune per sempre. In questa c'è lui che mi guarda e forse si chiede perché non vado a giocare con lui. Ci pensa Niccolò a dargli una risposta, almeno a parole: "Babbo ha la bua, ma appena guarisce giocherà con noi".

Passano due anni e l'azienda per la quale lavoravo mi invia una raccomandata.

Non ci credo, non ci posso credere: "licenziato per aver superato i tempi del comparto". Non capisco, non so cosa voglia dire quello che c'è scritto ma, ben presto, ne scopro il significato e le conseguenze: ho superato i 180 giorni di malattia previsti dal contratto, mi hanno licenziato.

Siamo a metà giugno del 2008, un mese come un altro per molti, per me un mese speciale, stavo scoprendo l'abisso denso popolato dalle preoccupazioni.

E adesso cosa faccio? Mutuo da pagare, figli da mantenere, mia moglie con un part-time da ottocento euro. Mi guardo. Un braccio con movimenti pari allo zero, una zoppia causata dalle molteplici fratture alla gamba sinistra ...chi mi assumerà in queste condizioni?

Poco tempo dopo mi arriva una chiamata dall'INAIL, mi chiedono di fare un colloquio con la Psicologa del Lavoro. A quel colloquio ci vado e da quel colloquio scopro che ho ancora tanto da dare e da fare. Mi informano su un progetto INAIL condiviso con altri Partner come l'ANMIL, le ASL, la Provincia.

Mi iscrivo al collocamento mirato ed incontro la persona che mi prende in carico che lavora anche nell'equipe del progetto INTEGRA, un pool di tecnici preparati che si occupano di progetti di reinserimento nel mondo del lavoro.

Faccio una valutazione delle capacità residue e da lì si imbastisce un progetto mirato alle acquisizioni di nuove competenze che nel mio caso, non potendo fare lavori manuali, significa fare un corso di P.C. affinché possa sviluppare nuove competenze.

Inizia una nuova vita. Vengo inserito per un tirocinio finalizzato all'assunzione in ASL 3 Genovese e l'esito è positivo e io, almeno lavorativamente, mi riprendo la mia vita.

Vengo coinvolto in molteplici eventi e apparizioni teatrali, basate sulla sensibilizzazione sul tema degli infortuni sul lavoro convegni sulla prevenzione degli infortuni.

Giuseppe Venturi

dalla testimonianza al Convegno su:

Di nuovo al LAVORO dopo l'INFORTUNIO. Storie, criticità e buone prassi

Genova, 22 Ottobre 2014

Conclusioni

La PARTNERSHIP come condivisione di VALORI

Queste alcune considerazioni sull'esperienza fatta insieme in questi tredici anni per l'integrazione e il reinserimento lavorativo.

Un servizio frutto soprattutto di una storia, che dura senza interruzione dal 2002, una storia di collaborazione in un "servizio in rete" stabile per le persone invalide del lavoro in cui i partner hanno condiviso, ponendoli alla base dell'operare comune del servizio, prima di tutto alcuni **VALORI**:

- la **soggettività**: la persona infortunata è posta al centro nella progettazione dei servizi e nel pensare le scelte organizzative e di gestione. Ciò si traduce nel superamento della standardizzazione dei servizi a favore, invece, della personalizzazione degli interventi;
- il **lavoro di rete**: tutti i soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo operano a favore della persona con invalidità da lavoro, sono riuniti operativamente per raggiungere l'obiettivo del re-inserimento; in questo modo si supera la frammentarietà degli interventi che vengono ottimizzati e rafforzati;
- la **flessibilità**: le istituzioni presenti nella rete sono impegnate a superare le loro rigidità organizzative; lo stile di lavoro è quello della tempestività e della coordinazione per generare i servizi richiesti;
- **l'integrazione tra pubblico e privato**: il servizio si svolge attraverso una collaborazione tra diverse istituzioni e un'associazione di rappresentanza dell'utenza, coinvolta in tutte le fasi del processo: la **Città Metropolitana** utilizza servizi in appalto per l'accompagnamento al lavoro, cooptando così le migliori competenze tecniche presenti sul territorio, le **istituzioni** garantiscono, attraverso il monitoraggio, la governance dei processi, che non può che essere *pubblica*.

Possiamo testimoniare - *sulla base di quanto descritto nelle pagine che precedono* - che una presa in carico tempestiva consente alle persone di elaborare l'infortunio, attenuando i rischi derivanti dall'insorgenza del disagio psicologico.

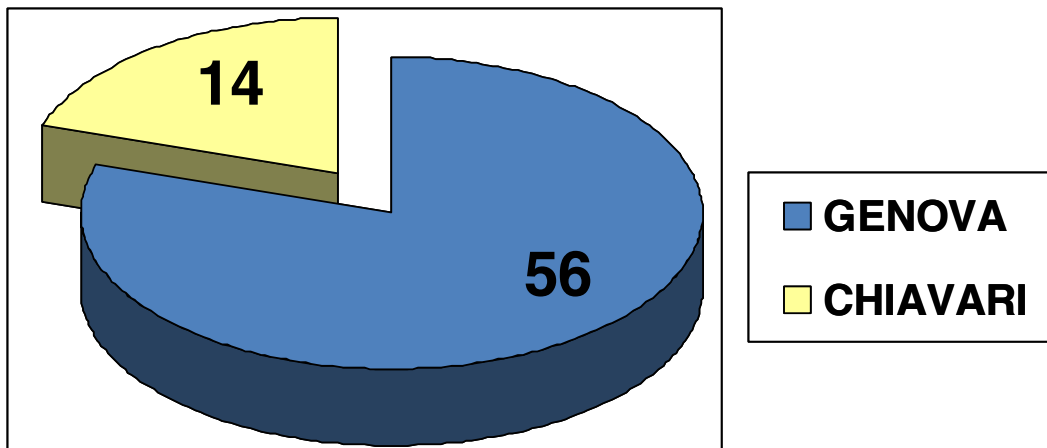
Che le persone, poste al centro della rete e sostenute nel percorso di re-inserimento, attivano le proprie risorse anziché cadere in processi di esclusione sociale.

Che la collaborazione tra i soggetti coinvolti è garanzia di una reale accessibilità al servizio, oltre che di esiti apprezzabili.

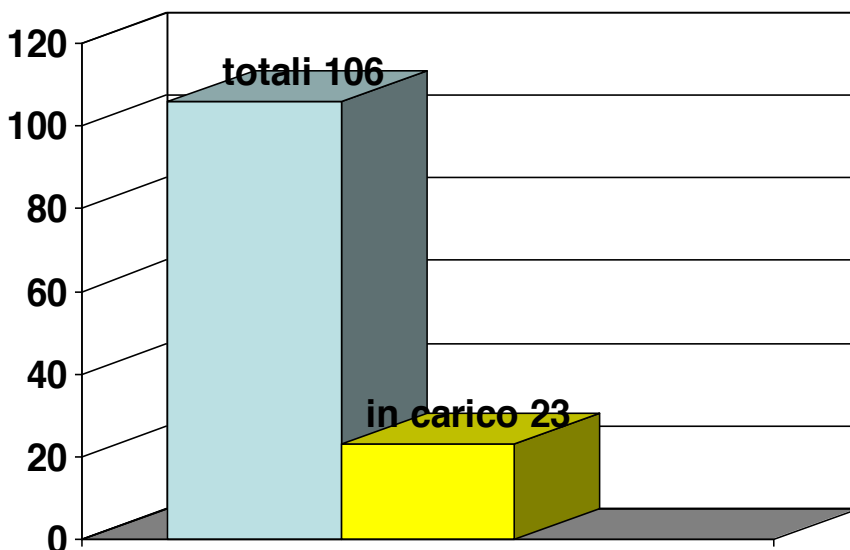
Appendice

Tavole statistiche

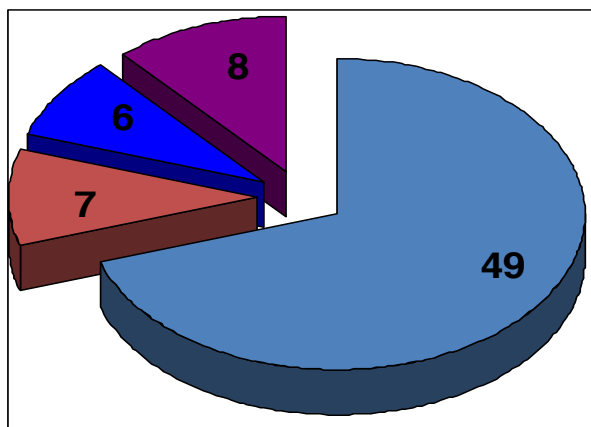
Periodo 2008/2014 - Provincia di Genova
Persone avviate al lavoro



Periodo 2008/2014 Persone registrate nel data base Integra
Totale n. 106 di cui n. 23 in carico

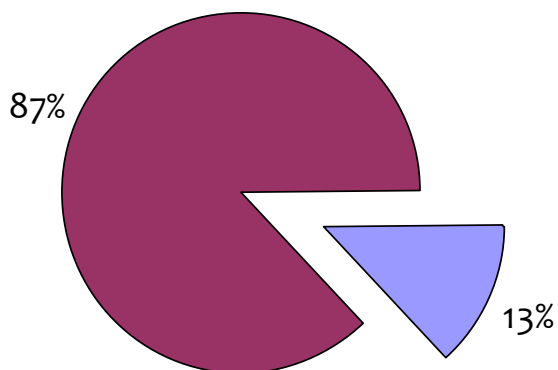


Periodo 2008/2014 - Provincia di Genova
Tipologia avviamenti al lavoro



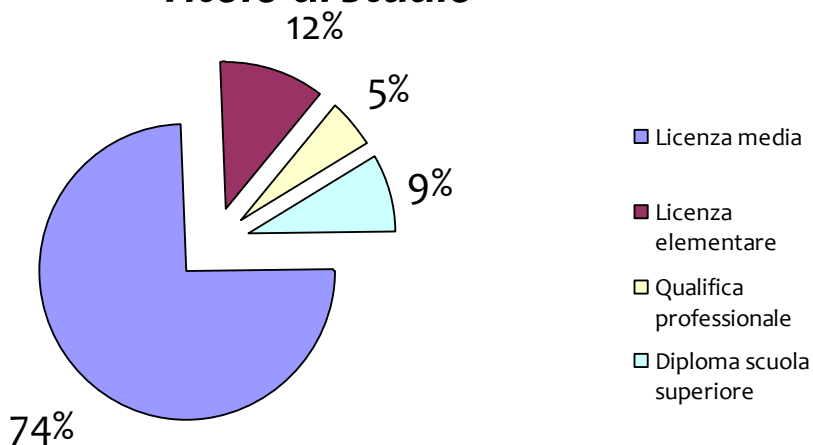
- **assunzioni dirette Genova**
- **assunzioni tramite work exp. Genova**
- **assunzioni dirette Chiavari**
- **assunzioni tramite Work Exp. Chiavari**

Modalità di inserimento in azienda

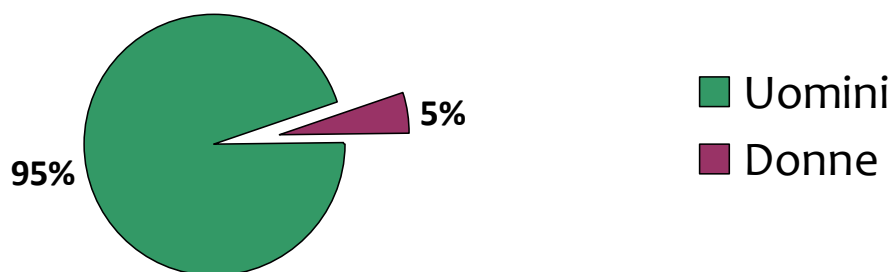


- **Work Experience**
- **Inserimenti diretti**

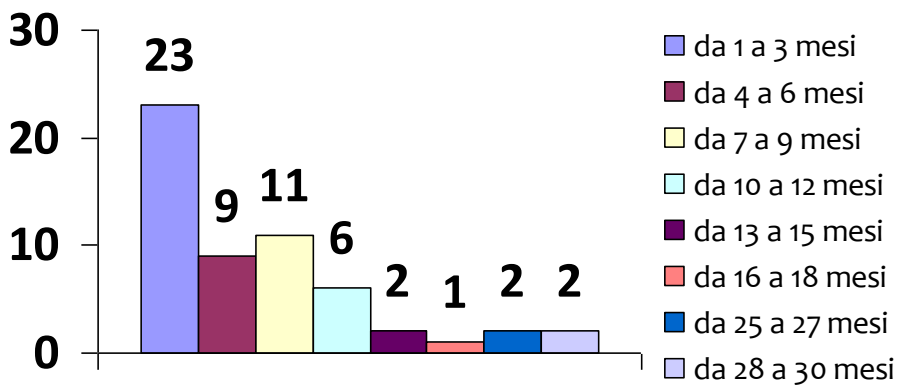
Titolo di studio



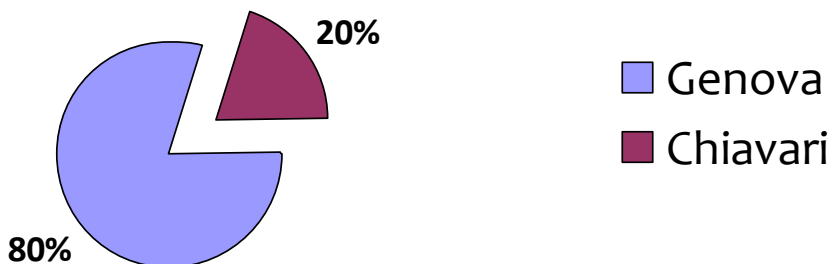
Genere dei partecipanti al progetto



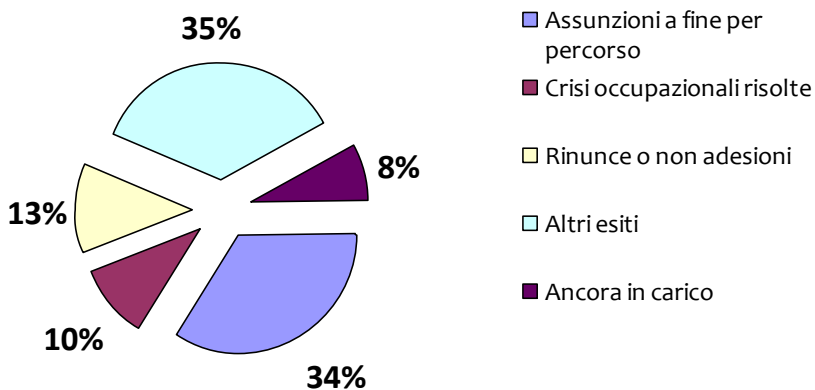
Permanenza nel progetto



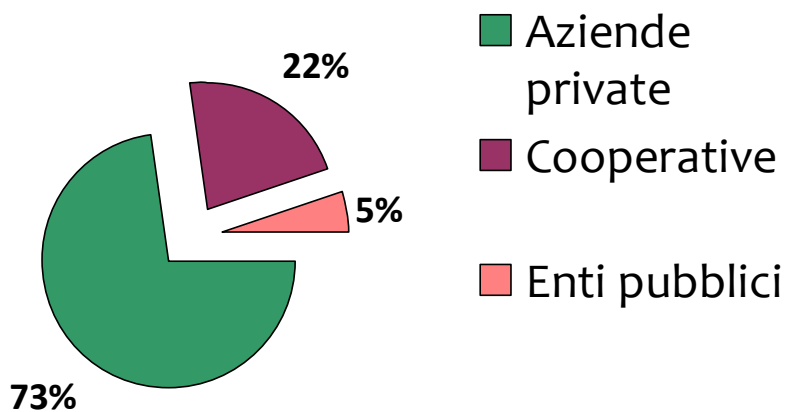
Inseriti al lavoro per sede INAIL di riferimento



Esiti del progetto



Aziende di inserimento



ACCORDO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI INFORTUNATI SUL LAVORO

TRA
INAIL DIREZIONE TERRITORIALE DI GENOVA
ANMIL SEZIONE TERRITORIALE DI GENOVA
CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA
ASL 3 GENOVESE
ASL 4 CHIAVARESE

PREMESSE

Visti gli esiti dei precedenti accordi tra le parti, siglati in data 23 febbraio 2006, in data 13 novembre 2008 e in data 29 marzo 2012, e la successiva lettera del 23 dicembre 2014 di impegno a proseguire nella collaborazione;

Considerato che l'accordo di collaborazione per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili sul lavoro ("Servizio di Integrazione e Reinserimento lavorativo") ha rappresentato una buona prassi di concreta collaborazione in rete fra le parti che da più di un decennio costituisce sul territorio provinciale un riferimento "collaudato" per quanti hanno subito infortuni sul lavoro con un livello di invalidità superiore al 33% e per i familiari tutelati dall'articolo 18 della legge 68/99;

Visti i riconoscimenti ottenuti a livello locale e nazionale, nonché le positive valutazioni sul modello di partnership a rete istituzionale realizzati a seguito dei predetti accordi;

Valutati i rilevanti standard numerici e qualitativi realizzati nel corso del progetto e periodicamente rendicontati dal Tavolo Tecnico dal 2003 al 2015 (250 infortunati coinvolti e n. 99 infortunati ricollocati al lavoro);

Vista la legge n. 190 del 23/12/2014 (legge di stabilità 2015) che all'art. 1, comma 166, attribuisce all'INAIL ulteriori competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro;

Vista la Delibera del 18 giugno 2015 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza INAIL con cui, in una fase di prima applicazione della predetta legge di stabilità ha approvato "Linee di indirizzo per il reinserimento lavorativo" e in fase di prima attuazione prevede che dovrà essere garantita la continuità dei progetti sperimentali finalizzati al reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro;

Visto il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151 che all'art. 1 prevede la definizione di linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità, sulla base di principi che valorizzino, tra l'altro:

- il lavoro di rete tra i soggetti istituzionali del territorio;
- la promozione di accordi territoriali tra parti sociali, cooperative sociali, associazioni delle persone con disabilità ed altre organizzazioni del terzo settore rilevanti;

- l'individuazione di buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità;

Visto il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che all'art. 1 istituisce la "rete dei servizi per le politiche del lavoro" costituita da soggetti pubblici e privati;

Visto il Regolamento INAIL per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione, in particolare il Titolo IV, cui alla Determina Presidenziale n. 261 del 29 settembre 2011;

Preso atto che, in attesa della completa ridefinizione delle competenze in materia di collocamento mirato e più in generale dei servizi per il lavoro (già di competenza della Provincia), i soggetti del presente accordo, ciascuno per la propria competenza, continuano ad operare per il reinserimento sociale e lavorativo dei disabili da lavoro;

Considerato che l'attuale modello di "servizio in rete", attivo da oltre un decennio, costituisce una buona pratica da preservare e sviluppare anche sulla base della recente evoluzione normativa e che il reinserimento lavorativo di infortunati e tecnopatici rappresenta un'attività riconosciuta come strategica dalle parti, sulla quale continuare ad investire impegno e risorse;

Tutto quanto sopra premesso e considerato

- INAIL DIREZIONE TERRITORIALE DI GENOVA
- ANMIL SEZIONE TERRITORIALE DI GENOVA
- CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA
- ASL 3 "GENOVESE"
- ASL 4 "CHIAVARESE"

Convengono

di dare continuità al "Servizio di integrazione e reinserimento lavorativo" (di seguito "Servizio") per il **periodo dal 1° Dicembre 2015 al 1° Dicembre 2016** secondo quanto segue

1- PREMESSE

Le premesse formano parte integrante del presente Accordo

2- MODELLO DI RETE: AZIONI E SINERGIE

I precedenti accordi hanno consentito di strutturare in modo coerente tutte le azioni indirizzate verso il pieno obiettivo della presa in carico complessiva degli infortunati del lavoro ai sensi della Legge 68/99, attraverso i seguenti capisaldi:

- Verifica precoce del caso, mediazione in azienda, azioni finalizzate, ove possibile, al rientro nella stessa unità produttiva;
- Ove necessario: gestione di tutte le fasi di passaggio, compresa riqualificazione professionale, indirizzate ad un'ideale ricollocazione in altra azienda, senza transitare negli elenchi di cui alla legge 68/1999.

Risulta opportuno evidenziare che l'attivazione di stretti rapporti sinergici è stata determinante soprattutto per la maggior tutela di quei soggetti che, divenuti inabili per infortunio sul lavoro o nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative, non avevano alcuna possibilità di essere ricollocati in azienda per inesistenza di mansioni equivalenti o inferiori compatibili con le loro capacità residue, per assoluta impossibilità di crearne ad hoc, ovvero per difficoltà psicologica della persona a rientrare nella stessa azienda in cui è avvenuto l'infortunio.

In questi casi, infatti, per i lavoratori in questione, a seguito di infortunio e di conseguente disabilità acquisita, può profilarsi l'espulsione dal posto di lavoro senza alcuna certezza di avviamento ad altra azienda con passaggio diretto al di fuori della graduatoria prevista dall'art. 8 legge 68/1999, con l'ulteriore effetto che il soggetto resti a lungo privo di ogni forma di sostentamento economico e si allontani da un adeguato processo di integrazione sociale.

3- IL SERVIZIO DI INTEGRAZIONE E REINSERIMENTO LAVORATIVO

Si avvale, nel quadro di sinergie ormai consolidate, di "terminali operativi" messi a disposizione da ciascuno dei 5 Enti/organismi promotori.

E' coordinato da un "Tavolo Tecnico", composto da rappresentanti di ogni Ente/organismo firmatario della convenzione.

Il Tavolo Tecnico, di norma, si riunisce con cadenza mensile presso la sede di uno degli Enti/organismi firmatari dell'Accordo, per l'esame dei casi individuali, il sistematico bilancio delle azioni, l'aggiornamento e verifica dei casi in carico al servizio e della relativa banca dati.

Il Coordinamento dei lavori del Tavolo tecnico è affidato a ciascuno degli Enti/organismi coinvolti, a rotazione annuale.

Il tavolo tecnico riferisce del lavoro svolto, al Tavolo di Governance.

Gli indirizzi strategici vengono valutati e definiti da un "Tavolo di Governance" che è composto da rappresentanti di livello direttivo di ogni Ente/organismo firmatario dell'accordo e si riunisce, di norma, una volta a semestre. Il coordinamento dei lavori del Tavolo di Governance è affidato a ciascuno degli Enti/organismi coinvolti, a rotazione annuale.

Le procedure e le linee di azione del servizio sono schematizzate in apposito diagramma di flusso allegato al presente documento.

4- ESTENSIONE AI FAMILIARI DELLE VITTIME DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO (art. 18 Legge n. 68/99)

In accoglimento delle Direttive contenute nel "Protocollo d'Intesa per l'attività di sostegno alle vittime di incidenti sul lavoro e loro familiari", sottoscritto da Prefettura di Genova, Regione Liguria, Provincia di Genova, Direzione Provinciale INAIL, INPS, ASL 3, ASL 4, Direzione Provinciale del Lavoro in data 1 febbraio 2012, il servizio proseguirà con la realizzazione delle azioni di reinserimento anche a beneficio dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro, come specificato all'art. 3 del Protocollo stesso.

5- RUOLI DELLE PARTI

- INAIL- Direzione Territoriale di Genova

L'Istituto, nell'ambito dello svolgimento delle mansioni di presa in carico degli infortunati e del reinserimento degli stessi nella vita di relazione, contribuisce secondo le disposizioni interne e i criteri e le modalità indicate dal Regolamento di cui alla Determina Presidenziale n. 261 del 29 settembre 2011.

Questo avviene nella presa in carico tempestiva, eventualmente anche "in temporanea", dei casi presumibilmente valutabili con un grado di invalidità non inferiore al 34% ai sensi del T.U. -DPR n. 1124 del 30 Giugno 1965. A tal fine si potranno utilizzare anche le liste mensili degli Infortunati che vengono trasmesse dalla DC Prestazioni Sanitarie e Reinserimento, DC Prestazioni e Sovrintendenza Medica Generale.

In particolare, un ruolo fondamentale viene svolto dalle Equipres Multidisciplinari delle Sedi di Genova e Chiavari che, ancor prima di procedere alla valutazione delle capacità residue, saranno coinvolte in una fase iniziale di contatti con il medico competente dell'azienda e con lo stesso infortunato.

Già in questa fase pertanto, l'INAIL ha cura di segnalare al Tavolo Tecnico eventuali situazioni che potrebbero rivelarsi di difficile soluzione al momento della ricollocazione e del reinserimento del lavoratore gravemente infortunato.

Nell'ambito delle sue competenze, l'Istituto, per agevolare la ricollocazione o il reinserimento degli infortunati all'interno delle aziende, mette a disposizione le proprie figure professionali, ed in particolare, il Funzionario Socio Educativo.

L'Istituto inoltre, nel quadro di progetti annuali a supporto dei processi di reinserimento sociale e lavorativo, si impegna a mettere a disposizione del Servizio la collaborazione professionale di psicologi, individuati da INAIL mediante procedura pubblica comparativa.

Per la migliore riuscita del percorso di ricollocazione o reinserimento potrà essere utilizzata anche la postazione ergonomica disponibile presso i locali della Sede INAIL di Genova.

- Città Metropolitana di Genova -Ufficio inclusione e collocamento disabili

L'Ufficio inclusione e collocamento disabili è competente per la realizzazione del collocamento mirato, attraverso i Servizi alle imprese ed i Servizi di orientamento e mediazione al lavoro.

L'ufficio attua:

- la presa in carico, da parte del Servizio di mediazione al lavoro, delle persone che non possono permanere nell'azienda in cui è avvenuto l'incidente, ai fini della loro ricollocazione lavorativa in altra azienda;
- lo svolgimento di attività di mediazione al lavoro con l'obiettivo dell'inserimento lavorativo.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopradescritti, l'Ufficio cura i rapporti con le aziende sia in obbligo di assunzione ai sensi della legge 68 sia non in obbligo, e attiva i necessari strumenti di inserimento lavorativo (work experience, colloqui di supporto, preselezione e match, percorsi di mediazione a bassa soglia).

Mette inoltre a disposizione il Servizio di orientamento, nel caso in cui le persone in carico necessitino della definizione di un progetto di riqualificazione.

L'Ufficio attiva inoltre le risorse dedicate a tutti i lavoratori disabili occupati, nel caso in cui sia necessario un intervento di nuova ricollocazione o sostegno per invalidi del lavoro già occupati, per i quali l'incompatibilità con le mansioni svolte sia dovuta all'aggravarsi delle condizioni di salute.

- ANMIL Sezione Territoriale di Genova

L'ANMIL espleta all'interno ed in ogni sua fase, la funzione di rappresentanza degli Infortunati del Lavoro e dei loro familiari o Superstiti.

L'ANMIL, previo consenso degli interessati, si impegna a segnalare notizie o situazioni particolari relative a propri associati che presentino difficoltà in ordine ai percorsi di ricollocazione o reinserimento lavorativo.

Il primo colloquio con l'infortunato potrà essere gestito direttamente dall'Associazione che, valutata la sussistenza dei requisiti, avvierà l'interessato alle ulteriori fasi.

In coordinamento con i partners, l'Anmil assolverà in ogni fase del percorso la funzione di contatto con gli invalidi e di interprete delle loro istanze.

L'ANMIL è depositaria del data-base del progetto contenente tutte le anagrafiche e le informazioni relative ai percorsi di formazione, reinserimento o ricollocazione lavorativa attuati in virtù di questa collaborazione. Continuerà pertanto a farsi carico ed a perfezionare questo strumento, gestendo il programma e assegnando agli operatori ed alla Governance i codici di accesso.

A tale proposito l'ANMIL si impegna a certificare, ai sensi di Legge, ogni atto o procedura in relazione alla riservatezza e alla gestione dei dati. Si impegna, per quanto disposto dalla citata Legge sulla tutela della Privacy, ad acquisire e garantire i necessari supporti tecnici, informatici, ambientali e di comunicazione.

L'ANMIL, inoltre, per ogni necessità e per attivare percorsi di riqualificazione delle persone in carico, mette a disposizione del Servizio la Sala Formazione già attiva presso la propria Sezione territoriale, provvedendo agli eventuali adattamenti tecnici ed ergonomici delle postazioni esistenti.

- ASL 3 "Genovese"

La ASL 3 "Genovese", attraverso la "Struttura Semplice Centro Studi", in sinergia con INAIL:

- svolge l'attività di osservazione/valutazione delle capacità residue del soggetto invalido del lavoro in relazione alla permanenza di competenze lavorative idonee al successivo inserimento lavorativo;
- su segnalazione del Tavolo Tecnico, prende tempestivamente contatti con le Aziende per garantire la collocazione o il reinserimento del lavoratore presso la stessa azienda, attraverso l'attività di accompagnamento e di placement lavorativo;
- partecipa alle riunioni di coordinamento del progetto.

L'attività degli operatori del Centro Studi, all'interno di quanto stabilito nel presente accordo, si svolge "a chiamata" per le situazioni di maggiore complessità.

A specifica richiesta, la postazione ergonomica predisposta presso la sede INAIL può essere utilizzata dagli operatori del Centro Studi per la valutazione e la formazione di persone disabili invalide civili.

- ASL 4 "Chiavarese"

La Asl 4 "Chiavarese", attraverso il "Servizio di inserimento lavorativo" in maniera analoga a quanto realizzato dalla ASL 3 per l'area genovese, collabora con le parti fornendo supporto nell'attività finalizzata all'integrazione lavorativa delle persone disabili residenti nel territorio del Tigullio, di propria competenza.

6- ONERI FINANZIARI

Sono a carico di ANMIL gli oneri finanziari relativi alla manutenzione del data base del Servizio e della postazione informatica.

Letto, confermato, sottoscritto

Genova, 29 DIC. 2015

Per I.N.A.I.L -Direzione territoriale di Genova:

il Direttore territoriale

(Dr. Carmelo Faliti)

Per la Città metropolitana di Genova:

il Direttore della Direzione sviluppo economico e sociale

(Dr. Paolo Sinisi)

Per A.N.M.I.L. Sezione territoriale di Genova

il Presidente territoriale di Genova

(Signor Marco Prevignano)

Per ASL 3 "Genovese":

il Commissario straordinario

(Dr. Luciano Grasso)

Per ASL 4 "Chiavarese"

il Commissario straordinario

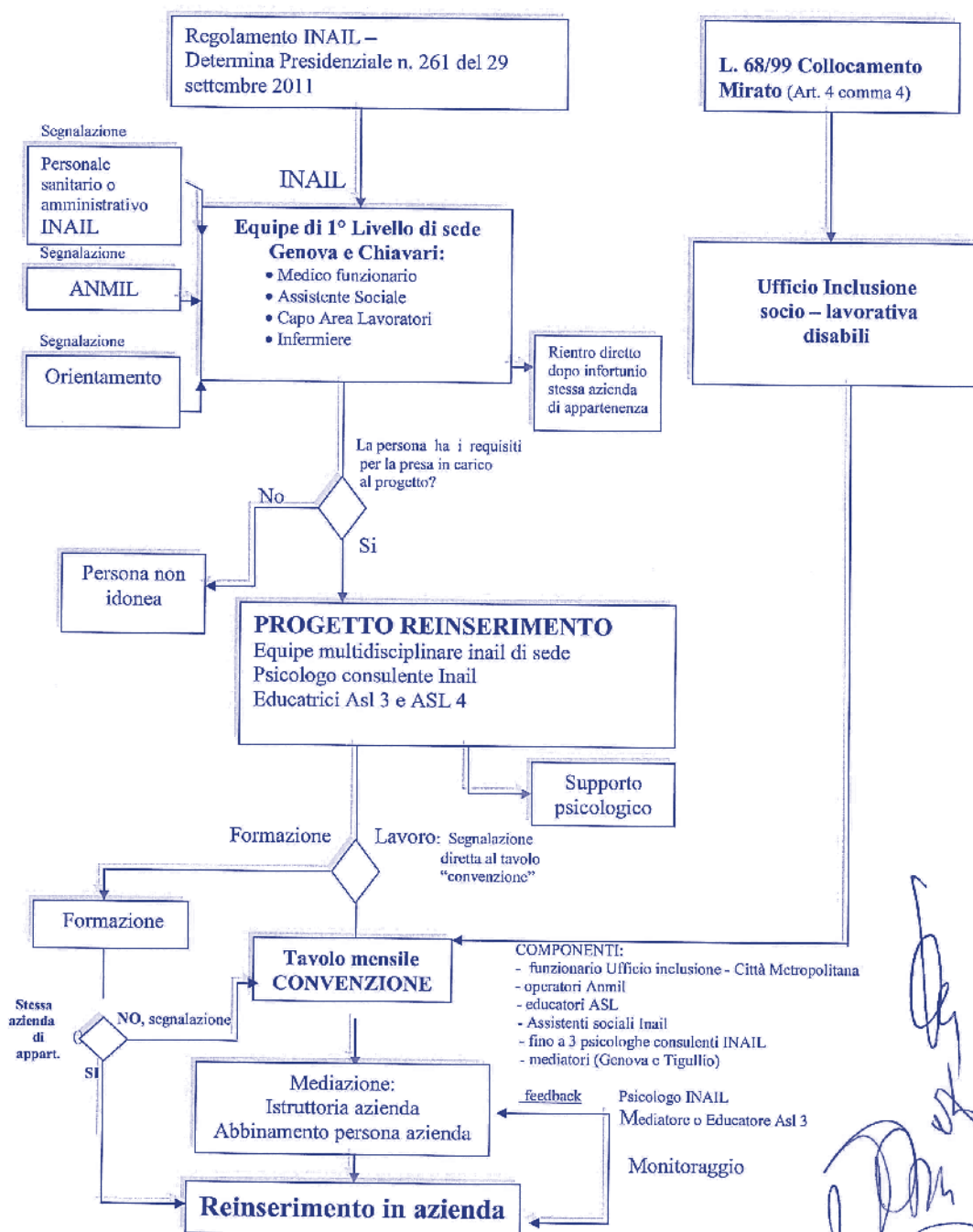
(Dr. Paolo Cavignaro)



Allegato

PROCEDURE E LINEE DI AZIONE DEL SERVIZIO DI INTEGRAZIONE E
REINSERIMENTO LAVORATIVO

(diagramma di flusso)



INAIL

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

**LINEE DI INDIRIZZO PER IL
REINSERIMENTO LAVORATIVO**

18 Giugno 2015

1. Premessa

Le nuove disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 2015 rispondono all'esigenza di incentivare il reinserimento lavorativo del lavoratore infortunato o tecnopatico.

Premesso che tempestività, qualità delle prestazioni, appropriatezza del percorso diagnostico e terapeutico possono avere effetti positivi in termini di recupero delle capacità individuali, riducendo il periodo di inabilità temporanea assoluta, contenendo i danni permanenti e agevolando, di conseguenza, il ritorno al lavoro.

Infatti, la possibilità per gli infortunati e i tecnopatici di usufruire, in tempi brevi, di prestazioni di riabilitazione motoria e di fisiokinesiterapia facilita la ricostituzione dell'integrità psico-fisica dell'assistito attraverso un più tempestivo recupero delle funzioni lese e la valorizzazione delle capacità residue e contemporaneamente consente un risparmio di spesa in termini di costi sociali derivanti dalla riduzione del periodo di inabilità temporanea assoluta e dei postumi invalidanti nonché da un più tempestivo ritorno all'attività lavorativa.

2. Aspetti generali

L'avvio dei servizi di Reinserimento lavorativo da parte dell'INAIL, oltre alle complessità ordinariamente collegate all'impianto di nuove attività, presenta talune criticità determinate da:

- l'impossibilità di standardizzazione degli interventi che, inevitabilmente, determina la necessità di un progetto individualizzato elaborato sulla base delle condizioni di salute e della situazione lavorativa del singolo lavoratore infortunato o tecnopatico;
- la frammentazione delle competenze in materia di reinserimento lavorativo tra gli enti locali e i presidi territoriali delle amministrazioni dello Stato che determinano difficoltà nell'impianto del sistema delle interlocuzioni anche alla luce della circostanza che, a seguito dell'abolizione delle Province, a tutt'oggi non sono stati definiti criteri e modalità della devoluzione dei compiti in materia.

3. Prima attuazione

L'obiettivo del reinserimento lavorativo è di garantire, almeno in una prima fase di attuazione, la continuità lavorativa al lavoratore infortunato o tecnopatico che a causa degli esiti dell'infortunio o della malattia professionale necessita di interventi mirati.

In questa ottica, il reinserimento lavorativo si configura anche come un investimento a supporto del mondo della produzione in quanto consente di continuare ad usufruire dell'esperienza e delle conoscenze del lavoratore.

Trattandosi di una novità l'attuazione della normativa dovrà essere improntata a criteri di gradualità, in modo da consentire la somministrazione delle prestazioni immediatamente erogabili e, in parallelo, avviare la costruzione di una rete con gli altri soggetti che a diverso titolo hanno – e avranno – competenze in materia di reinserimento lavorativo.

Sarà, inoltre, necessario attivare iniziative volte ad un'ampia diffusione delle attività di reinserimento.

A tal fine, nella Relazione Programmatica 2016-2018, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL ha previsto i seguenti obiettivi:

- per le attività di reinserimento sociale e lavorativo degli infortunati e dei tecnopatici, pianificare le attività sulla base dello stanziamento, in rapporto al gettito 2014 pari a: 5 per mille nel 2016, 5,5 per mille nel 2017, 6 per mille nel 2018;
- realizzare, entro il 2016, le modifiche del Regolamento per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione assicurandone il regolare aggiornamento;
- progettare i criteri e le modalità per l'erogazione dei servizi di reinserimento al fine di pervenire nell'esercizio 2017 alla fase di regime.

4. Indirizzi

- In fase di prima attuazione, le risorse finalizzate alle attività di reinserimento lavorativo dovranno essere prioritariamente dedicate alla risoluzione delle situazioni che consentono interventi in grado di garantire la continuità lavorativa, prendendo tempestivamente in carico i nuovi infortunati.
- I progetti individualizzati di reinserimento, sempre in fase di prima attuazione, dovranno riguardare il superamento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro, gli interventi di adeguamento e di adattamento della postazione di lavoro, la riqualificazione professionale necessaria a consentire il cambio di mansione - ove possibile - ed in seguito l'eventuale ricollocazione in azienda diversa da quella di provenienza.
- Dovrà, inoltre, essere garantita la continuità dei progetti sperimentali finalizzati al reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro.
- La complessità delle azioni da porre in essere richiede che la valutazione e la elaborazione dei singoli progetti, effettuata secondo una metodologia di lavoro multidisciplinare che consenta, ove utile, anche l'adozione di interventi di orientamento, di valutazione delle competenze, di tutoraggio alla ripresa dell'attività lavorativa e di riabilitazione del gesto lavorativo, sia affidata alle equipe multidisciplinari, di volta in volta integrate con le

altre professionalità necessarie, garantendo la massima tempestività nella predisposizioni dei progetti.

- Le modalità organizzative e operative per la elaborazione dei progetti di reinserimento individualizzato dovranno garantire la piena efficienza delle equipe multidisciplinari e il tempestivo coinvolgimento del datore di lavoro, senza la cui volontaria adesione e collaborazione il progetto di reinserimento risulterebbe inattuabile.
- A fronte delle nuove funzioni attribuite all'Istituto sarà necessario progettare e attuare una campagna informativa rivolta ai lavoratori, ai datori di lavoro, alle rispettive organizzazioni di rappresentanza ed alle associazioni rappresentative degli infortunati ed invalidi del lavoro.
- In parallelo alle attività illustrate dovrà essere avviato il progetto di partecipazione alla rete con i soggetti che, a diverso titolo, hanno – e avranno – competenze in materia di reinserimento lavorativo.
- Nel dinamico quadro istituzionale in materia, occorrerà prevedere l'analisi delle competenze assegnate ai diversi enti su questo tema al fine di individuare puntualmente i compiti e gli ambiti di intervento dell'INAIL.
- I progetti di reinserimento individualizzato dovranno essere costantemente monitorati in termini qualitativi e quantitativi al fine di poterne valutare l'efficacia e l'efficienza.
- Per il finanziamento dei progetti di reinserimento lavorativo, di cui al citato comma 166 della legge 23 dicembre 2014, n.190, dovranno essere individuati criteri di semplificazione delle procedure.
- Nell'adozione dei progetti di reinserimento lavorativo, si dovrà tenere conto anche delle esperienze positive finora maturate.